

Associazione Culturale "Photo Club Controluce" - <http://www.controluce.it>

NOTIZIE IN...



CONTROLUCE

ISSN 1973-915X

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini - Anno XXIII n. 10 - ottobre 2014

Si rinnova il respiro del vino

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giullari tel/fax 06.72650985 - 3421547650
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
Via Vaccarizzo Albanese 53 (zona Pirocchio)
Email: effedisicurezza@alice.it
3387978184 - 3269810830



pagina 2



**CENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI**

Il Tuo Punto di Vista



pagina 3

Shariah Police in Germania

Nella città di Wuppertal, nella Renania Vestfalia, 30 km da Düsseldorf e 23 da Essen, famosa per la sua monorotaia, è entrato in azione un gruppo 'polizia della Sharia', come amano definirsi. Si tratta di undici cittadini tedeschi musulmani di stretta osservanza salafita, di età compresa tra i 19 e i 33 anni, che muniti di giubbotti arancioni fosforescenti con la scritta 'Shariah Police', girano per le strade della città avvicinando i giovani musulmani per indurli a rispettare la legge islamica: non bere alcol, non drogarsi, astenersi dal frequentare discoteche o prosti-



tute, vestire in modo adeguato per le donne. È intervenuta la polizia e ora i giovani sono indagati a piede libero per violazione della legge sulle associazioni.

Notizia agghiacciante. Ricorda le ronde fasciste, naziste o di preposti, delatori e spie, dei regimi sovietico o cinese. Perché qualsiasi dittatura, politica o religiosa, è nera e rossa. Nera perché cieca, oscurantista, buia; rossa perché tutti i dittatori sono dei grandi assassini. Qualsiasi dittatura e movimento religioso integralista (pensiamo alla nostra "santa inquisizione") ha bisogno di auto-alimentarsi con la brutalità e l'intolleranza totale. L'interpretazione delle norme o delle regole religiose è fatta a uso e consumo

del potere di pochi, almeno finché altri, più furbi, determinati e crudeli, non prendono il sopravvento; e allora legge e religione vengono reinterpretati secondo il 'nuovo corso'. Così ancora oggi nella Cina moderna, nella Russia dello zar Putin, nei vari 'califfati' islamici.

Come opporci a questa follia, almeno nei nostri Paesi? Facendo rispettare le nostre leggi - leggi di uno Stato democratico e laico - con equità e determinazione; modalità da applicare sempre, indipendentemente da chi compie un reato. E scrollandoci dei luoghi comuni, pregiudizi e logiche razziste.

L'aspirapolvere intelligente: una realtà

È il sogno di ogni individuo che deve pulire una casa o un ufficio. Un aspirapolvere robot, che aspira con intelligenza (robotica, ovviamente), potenza e coscienza, polvere, lanaccia, peli di animali, briciole, senza incepparsi o fermarsi al primo ostacolo che incontra: piede di un tavolo, sedia o giocattolo lasciato in giro. Qualcosa del genere già esiste, ma oltre ai costi abbastanza alti, non mi risulta siano molto 'performanti'.

Dopo 16 anni di ricerche e 28 milioni di sterline di investimenti, gli scienziati sono ora riusciti a creare qualcosa di rivoluzionario. Il robot domestico ha lenti panoramiche, oltre a una serie di sensori che gli permettono di girare evitando gli ostacoli. Sarà possibile metterlo in moto con il proprio smartphone e quindi programmarlo a distanza. Ti avvisa quando ha il 'sacchetto pieno'. Ha un'autonomia, per ora, di circa mezz'ora e quando è scarico ritorna alla sua postazione, si ricarica e torna al lavoro. Le lenti gli servono anche a questo, cioè vedere se il pavimento è pulito o meno.



La tecnologia impiegata usa fibra di carbonio per rimuovere le particelle più piccole di 0,5 micron: una buona pulizia dovrebbe essere

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
Registrazione presso Tribunale di Roma n. 117 del 27 febbraio
1992 - ISSN 1973-915x

Direzione e Redazione: via Giovanni dalle Bande Nere 1, Monte Compatri - www.controluce.it - (finestra): contattaci

Direttore Responsabile: Domenico Rotella

Direttore: Armando Guidoni

Co-direttore: Massimo Biondi

Vice Direttore: Roberto Canò

Hanno collaborato: Alessandro M. L. Aluisi, Massimo Biondi, Giulio Bernini, Matteo Buzzurro, Roberto Canò, G. P. Cantiani, Gian Carlo Caselli, Giuseppe Chiusano, Paola Conti, Susanna Dolci, Lina Furfaro, Anna Galli, Rita Gatta, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Gelsino Martini, Alberto Pucciarelli, Daniele Priori, L. Strazzabosco, Federica Transerici, Augusto Trivelloni

Edizioni: GSE Edizioni - Roma - gse.m@tiscali.it

Stampa: Spedim via Serranti 137, Monte Compatri.

Finito di stampare: 3 ottobre 2014

Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

Redazione

- ◆ Giulio Bernini, giulio@controluce.it - Poesia
- ◆ Giuseppina Brandonisio, giuseppina@controluce.it - Eventi, Spettacoli, Arte
- ◆ Roberto Canò, roberto@controluce.it - Ricerche iconografiche
- ◆ Lucia Ceracchi - Politica on line
- ◆ Silvia Coletti, silvia@controluce.it - Filosofia
- ◆ Paola Conti, paola@controluce.it - Mondo, Diritti umani
- ◆ Rita Gatta, ritagatta99@gmail.com
- ◆ Serena Grizi, serena@controluce.it - Letture, Libri
- ◆ Armando Guidoni, armando@controluce.it - Scienza, Società, Costume, Cultura
- ◆ Maria Lanciotti, maria@controluce.it - Storia, Racconti
- ◆ Gelsino Martini, gelsino.m@alice.it, Sport on line
- ◆ Tarquinio Minotti, tarquinio@controluce.it - Dialetti, Sport
- ◆ Aldo Onorati
- ◆ Alberto Pucciarelli, alberto@controluce.it - Cronache
- ◆ Domenico Rotella, domenico@controluce.it - Opinioni
- ◆ Federica Transerici, federica.gb@hotmail.it - Cronache on line

Pubblicità: 3281586292 - gse.m@tiscali.it

In copertina: Foto di Roberto Canò

Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA

Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA

Montaggio e trasporto inclusi

Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock

Pannelli interni/esterni lisci colore standard

Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati



Porta standard

con vano vetro

antifondamento e

grata con occhio

abbottato

€ 850,00 + IVA



Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA

escluso sopraluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese

Verniciatura alle polveri epossidiche

Costo al mq € 166,00 + IVA



Monoblocco grata /persiana blindata

Costo al mq. 450,00 +IVA



Persiane Blinate

Verniciatura alle polveri epossidiche

Costo al mq € 180,00 + IVA

Infissi in Alluminio

da € 180,00 al mq + IVA

Infissi in PVC

da € 240,00 al mq + IVA

Infissi in Legno/Alluminio

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giulliani tel/fax 06.72650985 - 3421547650
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
3387978184 - 3288810836 - Email effedisicurezza@alice.it
Via Vaccarizzo Albanese 53 (zona Finocchio)

assicurata. Sarà sul mercato inglese nell'estate del 2015. Il costo? Abbastanza alto. Ma intanto facciamolo provare a loro!

'Curiosità' dall'Asia

India - Mangli Munda, indiana di 18 anni, ha il malocchio: secondo gli anziani del suo villaggio. L'unico rimedio per cacciare gli spiriti malvagi che le portano sfortuna è stato sposare... un cane. La ragazza e l'animale hanno sottostato a una vera e propria cerimonia, che si è svolta nel villaggio della giovane, a Jharkhand. Il cane Sheru, un randagio, come uno sposo umano è stato portato al matrimonio con una macchina guidata da un autista ed è stato festeggiato da tutti gli invitati. Mangli ha detto di non essere felice per aver sposato un cane, ma spera che questo rito potrà contribuire a migliorare sensibilmente la sua sorte.

Cina - Un giovane reporter belga, navigando su internet, ha scoperto in cima alle montagne vicine alla città di Kunming, in Cina, un Impero dei nani, un parco a tema creato nel 2009; due spettacoli al giorno fatti da 100 nani che vivono e lavorano in un reame fantastico, governato da un imperatore e da un'imperatrice. Il giovane reporter è andato a visitarlo. Il suo commento: «Realtà un po' triste. Io stesso sono diventato un'attrazione, perché destavo curiosità per essere bianco e bion-



do. Una specie di Biancaneve, che i visitatori del posto hanno voluto fotografare continuamente».

Città tutelata o città dei divieti?

Padova, città del Santo (Sant'Antonio), città universitaria dal 1222, città famosa per la Cappella degli Scrovegni, città amministrata da un sindaco leghista. Oggi Padova detiene il record dei divieti, alcuni accettabili - *non si possono concordare prestazioni a pagamento con persone che esercitano meretricio per strada* - altri molto discutibili e opinabili - *non ci si può mostrare in pubblico con abiti*

che offendano il comune senso del pudore - altri anacronistici - fare l'elemosina ai mendicanti -. Ma è vietato anche *stendere i panni sui balconi, sdraiarsi sulle panchine... impedendone l'uso ad altre persone* (e in caso di malore o di incidente? perché è anche vietato *sdraiarsi per terra*), *festeggiare la laurea con la lettura del papiro e i consueti scherzi*. E ancora, *tutte le attività, anche domestiche, devono essere svolte senza creare disturbo al vicinato*. Eppure non risulta che le casalinghe padovane, mentre passano l'aspirapolvere, cantino a squarciagola tanto da essere denunciate giornalmente per disturbo della quiete pubblica. Leggi che regolamentano la vita civile esistono già e sono valide su tutto il territorio nazionale. Che il sindaco padano non lo sappia?

Altra storia è il divieto della lettura del papiro di laurea e relativi scherzi. Antica tradizione di Padova e della sua università, il 'Bo', fin dal 1600, quella dei *papiri* affissi sui muri della città con il laureato festeggiato in piazza con uova e farina. I primi papiri di laurea servivano per celebrare il 'nume tutelare' del laureato: il padre o lo zio che avevano finanziato gli studi del ragazzo. Solo in un secondo momento divennero un modo per celebrare il laureato stesso. Il primo 'papiro' della storia può essere considerato un dipinto della prima donna laureata, Elena Lucrezia Corner Piscopia, con un cartiglio del 1678 che racconta l'eccezionale evento. Papiri sono stati creati anche da pittori e illustratori celebri, e oggi sono stati scansionati e conservati. Documenti storici unici e storia di una città e della sua cultura. Ma i leghisti non erano i tenaci difensori delle proprie origini?

Io ci sto

Giugno 2014. A Napoli, al Vomero chiude una libreria. Come in altri quartieri, come in tante altre città, si chiude forse l'unico luogo di cultura e d'incontro ancora a disposizione. A New York, all'inizio di quest'anno, Rizzoli ha chiuso la sua storica libreria a Manhattan. A primavera del 2015 in un edificio storico di Broadway, sempre Rizzoli riaprirà, in uno spazio di 465 metri quadrati sul livello stradale.

A Napoli, per combattere la desertificazione culturale, un giornalista ex-editore lancia su facebook l'idea dell'azionariato popolare per dar vita a una libreria. È partito così il progetto *Io ci sto*: ognuno versa la quota che vuole, ma in sede assembleare una testa varrà un voto. Con le prime 200 adesioni si sono affittati i locali, per caso sempre al Vomero. All'inaugurazione c'era un solo libro, *Cent'anni di solitudine* di Marquez, e opere offerte da artisti che sono state messe all'asta. A settembre è partita la campagna di *crowdfunding* per poter costituire una Società per Azioni Popolare e con la speranza che entro fine anno si possano allestire gli scaffali e partire con l'attività.

«'Sti ragazzi moriranno di cellulari e tablet. Non sapranno mai cosa era segnare un libro con una macchia di Nutella. E si innamoreranno di sconosciuti nascosti nel buio di facebook. È tosto stare a guardare impotenti questo niente. È tosto vivere senza libri. Ce la vogliamo aprire noi una libreria meravigliosa? Se avete soldi (qualsiasi cifra) e ci volete pensare, fatemelo sapere. *Io ci sto.*» E voi?

Paola Conti



**GRUPPO
FREE OPTIK**
www.freeoptik.it

settembre & ottobre *Mesi della*
Prevenzione Visiva

prenota un
controllo
optometrico
GRATUITO
della vista

fino al 31 ottobre

**CENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI**
il Tuo Punto di Vista

<p>Monte Compatri Via Leandro Ciuffa, 6 Tel. 06 9486633</p>	<p>San Cesareo P.za Giulio Cesare, 25 Tel. 06 95599533</p>
--	---

CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
CENTRO SPECIALISTA LENTI PROGRESSIVE

ZEISS *La vista è un bene prezioso...
...noi ce ne prendiamo cura
con le lenti migliori al mondo
La perfezione visiva made in Germany*

Un centro storico e un lungolago... da pulire

Incuria e scarsa manutenzione deturpano bellezza e gradevolezza dei luoghi

Le amministrazioni non fanno abbastanza per la pulizia delle strade e i cittadini danno il loro contributo in quanto a sporcare. Ne è un esempio il centro storico di Albano, diffuso tra mura poligonali e porte di epoca romana, piazzette, chiese antichissime, vicoli; uno fra i più belli del territorio castellano. Restano in strada, per giorni, le carte risultanti dai troppi volantaggi selvaggi di negozi e supermercati, rimasugli di spazzatura portata via con non troppa perizia, mozziconi di sigaretta a migliaia infilati nei sampietrini a loro volta divelti (i mozziconi sono un vero flagello da quando è vietato fumare al chiuso, mentre i sampietrini malmessi aumentano il senso di degrado e sono pericolosi per tutti).

Il centro storico è dei cittadini che ci vivono tutti i giorni ed è sporco: carta d'identità della civiltà d'un paese. Circa un anno fa ad Albano è stato inaugurato il parco Pietro Ghezzi fra i grandi caseggiati che



Un angolo del Parco Pietro Ghezzi ad Albano

popolano il quartiere La Stella. Il parco è una piccola perla di bellezza per come è stato disegnato, tra fioriture e nuove giovani alberature, ma non è oggetto della giusta manutenzione, anche se pensato con piante mediterranee piuttosto rustiche, e il bellissimo ippocastano che potrebbe esserne il simbolo invece di essere curato è lasciato morire.

Il centro cittadino fa il paio con il lungolago Albano, assieme a portare la bandiera nera: un po' di decoro lo si ottiene solo nelle aree attrezzate, dove si affittano lettini e ombrelloni, ma il luogo ha bisogno di un'immagine più unitaria riguardo il verde, la pulizia, gli arredi. Il lago da qualche anno è penalizzato da penuria d'acqua a seguito di eccessivo sfruttamento, cui si aggiungono fenomeni d'origine naturale.

Serena Grizi

Castelli fra street food e musica di qualità

Non solo problemi e questioni aperte ai Castelli Romani, fra decoro urbano e arrivo imminente della cosiddetta 'area metropolitana'. I Castelli (territorio, abitanti, tradizioni, storia) continuano a distinguersi per la capacità di sopravvivere agli attuali scarsi mezzi e all'impatto quotidiano che una popolazione di quasi mezzo milione di abitanti ha su un territorio tanto bello e complesso.

Albano Laziale nel secondo fine settimana di settembre ha voluto dar prova della propria vitalità con il *Bajocco Festival*, raduno di artisti di strada, alcuni di grande bravura e raffinatezza, e *street food* meglio conosciuto come 'cibo di strada'. Hanno allietato le improvvise 'notte bianche' fra il 12 e il 14 settembre gruppi musicali, fantasisti

fra circo e clownerie. Arancini, fritti misti, dolcetti e quanto di meglio nella cucina tradizionale si potesse contenere in un palmo di mano hanno attirato frotte di visitatori e curiosi del gusto, del gioco e del palato. A Nemi, invece, la consolidata *Accademia degli sfaccendati* (Coop Art Cestem coordinata da Giovanna Mancini e Giacomo Fasola), presente anche a Genzano e ad Ariccia, ha proposto bellissimi concerti di musica jazz all'interno del Museo delle Navi Romane sulle sponde del lago di Nemi, in un'atmosfera di rara suggestione, come nelle scorse stagioni. Fra i protagonisti indiscussi il pianista di fama internazionale Danilo Rea con le sue *Movie songs*. (Serena Grizi)

Sul Parco dei Castelli Romani

In una recente intervista realizzata da Gelsino Martini a Sandro Caracci, da un anno Commissario del Parco dei Castelli Romani, è stato affrontato anche il tema del ruolo di questa istituzione entro il territorio di riferimento. Il Parco, ha detto Caracci, «è una realtà che deve evitare di chiudersi nell'autoreferenzialità e deve smetterla con la sindrome da 'fortino accerchiato' nella quale ogni tanto sembra cadere, sotto gli attacchi provenienti da alcuni settori specifici. Per non alimentare simili posizioni occorre dotare l'Ente degli strumenti capaci di svincolarlo dalle secche che ne impediscono il decollo: primo tra tutti il Piano di Assetto».

«Sono personalmente impegnato» ha aggiunto l'intervistato «affinché l'Ente Parco funga da perno in un processo di sviluppo sostenibile. A breve saranno inaugurati due nuovi centri-visita, realizzati in collaborazione con i Comuni di Albano e di Velletri, mentre è in fase avanzata di realizzazione la rete sentieristica 'Terre Ospitali dei Castelli Romani e Monti Prenestini', che si snoderà per circa 30 chilometri lungo l'asse tuscolano da Frascati a Rocca Priora».

L'intervista integrale è visibile sul portale di Controluce, alla pagina www.cronache.controluce.it/cronache/castelli-romani/altri-castelli-romani/parco-dei-castelli-romani-intervista-a-sandro-caracci.html

G.E.M.A.R.C. snc

di Baglioni G.&C.

Impianti termici - idraulici
Impianti solari e fotovoltaici
Condizionamento - Piscine

Manutenzione e trasformazione centrali termiche
Lavorazione ferro: persiane - grate - cancelli
Fabbrica infissi alluminio - Alluminio / legno - PVC

Azienda con Sistema di Qualità
Certificato: UNI EN ISO 9001:2008
Certificazione n. 1408

Sito web www.gemarc.it
Email baglioni@gemarc.it
Tel. 06.9487248 Fax 06.94739177
P. Iva 03560061008

Via Casale dei Martorelli 90 - 00040 Monte Compatri (Roma)

CARROZZERIA



RIZZO

Via Frascati 90 - 00030 COLONNA (RM)
Tel. Fax 06 9439074 - rizzosnc@libero.it

Allarme giardini all'italiana

È giunto anche a Frascati un insetto che mangia le foglie dei bossi



La *Cydalima perspectalis*

piralide del bosso. Avvistata presso il cimitero comunale e alcune ville storiche, e segnalata dal locale servizio ambiente, l'amena farfalla approdata da non molto in Italia nasce da un bruco defogliatore a cui piace divorare la pagina superiore di ogni foglia, con preferenza, tra le altre, per il *Buxus sempervirens*, arbusto decorativo sempreverde a crescita piuttosto lenta che, guarda caso, è una delle piante più frequenti nell'impianto di giardini antichi e moderni all'italiana. La *Cydalima perspectalis*, o piralide, la fitofaga, è piuttosto 'mangiona'

e dopo il suo passaggio restano le nervature delle foglie spogliate di tutto il loro tenero verde, ma non è una buona notizia l'approdo a Frascati della temutissima farfalla distruttrice del sempreverde bosso risale al 2011, in Lombardia, con veloce diffusione in altre regioni del nord Italia. «Durante l'inverno, tra la vegetazione, si possono osservare le larve ibernanti. Dopo quattro settimane i bruchi tessono il loro bozzolo formando le crisalidi, che misurano circa 2 cm, inizialmente di colore verde con strisce nere lungo la parte dorsale, per divenire con la maturazione di colore marrone scuro. Si trovano ben nascoste all'interno della vegetazione, avvolte da un bozzolo sericeo



biancastro. L'adulto è una farfalla con apertura alare di 4 cm e ali di colore bianco con bande marroni scure sui bordi» (L. Strazzabosco).

Fra gli strumenti di lotta, oltre la distruzione manuale delle larve dopo lo schiudersi delle uova, è previsto l'impiego del *Bacillus thuringiensis*, che provoca la paralisi del tratto digerente delle larve, che così cessano di nutrirsi e muoiono. Il *Bacillus* non è tossico per le piante e non pregiudica la vita di predatori e parassiti naturali degli insetti dannosi. Utilizzabili, inoltre, piretroidi di sintesi, attivi specificamente contro le larve di lepidotteri.

Serena Grizi (con contributi di G.P. Cantiani e L. Strazzabosco)

Eccellenze del sapere

Riconoscimento 'popolare' alla ricerca a Frascati e altrove

Raggiungerà la cifra di due milioni e settecencomila esemplari l'emissione di una serie filatelica dedicata ai quattro laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) in riconoscimento dell'eccellenza del lavoro che vi si svolge. I francobolli sono opera dell'artista Cristina Brusciaglia, dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, e hanno un valore nominale di 70 centesimi ciascuno. Su uno sfondo comune raffigurante le tracce dalle particelle rivelate con la camera a nebbia, per ogni Laboratorio è rappresentato uno specifico progetto di ricerca.

Presso i Laboratori Nazionali di Frascati, fondati nel 1955, si effettuano ricerche di fisica subnucleare e nucleare, e si studia la fisica



delle macchine acceleratrici, della radiazione cosmica e della luce di sincrotrone. Il francobollo raffigura in particolare l'esperimento Kloe, condotto con l'acceleratore di particelle Dafne, grazie al quale si verificano aspetti di fisica teorica studiando le proprietà di alcune particelle denominate mesoni K.

Dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso a 1400 metri di profondità, il più grande centro sotterraneo del mondo in cui si effettuano soprattutto esperimenti di fisica e astrofisica delle particelle, è stato 'premiato' con il franco-

bollo l'esperimento Boraxino, che ha il compito di fotografare i neutrini a bassa energia provenienti dal Sole.

I Laboratori Nazionali di Legnaro (Padova) svolgono invece indagini

sui processi che avvengono nei nuclei atomici e sul francobollo che li riguarda è stato disegnato un particolare del rivelatore di raggi gamma Agata.

In riferimento ai Laboratori Nazionali del Sud di Catania, orientato soprattutto sulla fisica nucleare e astro-particellare, il bozzetto presenta l'interno del ciclotrone superconduttore K800, utilizzato non solo per ricerche di base ma anche per la produzione di fasci di protoni che trovano impiego in medicina nel trattamento del melanoma oculare. (m.b.)

Prodotti fitoterapici Farmacia Santa Sofia
Contro i primi disturbi della stagione fredda

COMPRESSE GOLA Balsamiche

Senza zuccheri aggiunti. Ideale per la tosse. Contiene sostanze benefiche.

35 compresse da scegliere in bocca

Farmacia SANTA SOFIA

Grottaferrata
Via Quattrucci 15

Tel. 06.94546447 - Fax 06.94547513

Spray Gola Bambini Propolis Spray Gola Bambini

OTTOBRE NOVITÀ

Rassegna di poesia dialettale

L'incontro a Rocca di Papa è giunto alla quinta edizione

Un ottimo clima, in senso letterale, ha accompagnato per quattro giorni, tra musica e *bionda* artigianale, la festa della Nuova Contea della Birra; ma l'ultimo giorno, domenica 14 settembre, protagonista è stato il dialetto. È forse il caso di dare più spazio alla Rassegna di poesia dia-



Gruppo Nuova Contea 2014

lettale? Molto significativa è stata infatti la partecipazione del numeroso pubblico proveniente da diverse località. Tra poeti, pittori, scrittori, cittadini castellani e non, la declamazione dei versi in lingua popolare ha vivacizzato e arricchito la tanto attesa manifestazione.

Ideata e organizzata da Rita Gatta, l'iniziativa culturale in continua crescita ha accolto come ogni anno alcuni tra i migliori talenti della poesia dialettale: amici accomunati dall'amore per il vernacolo. Un pomeriggio dalla doppia valenza, turistica e culturale: vera e propria sensibilizzazione alla salvaguardia del patrimonio linguistico *territoriale* e apertura-disponibilità all'ascolto dell'*idioma sconosciuto*.

Complementi dai toni nostalgici capaci di far vibrare le corde dell'anima ed emozionare, versi umoristici, sarcastici o dal sapore agreste, dal profumo di gioie trascorse o speranze svanite, detti, proverbi, aneddoti, interpretati con passione e condivisione. Hanno declamato: Anna Maria Bozzi in dialetto tiburtino; Maria Rita Canterani in genzanese; Maria Lanciotti in sublacense; Salvatore Giovanetti, Roberto De Luca, Maria Fondi e Mario Giovanetti in rocchegiano; Antonella, figlia di Gianni Diana, in monticiano; Lina Furfaro e Aldo Colopriscio in calabrese; Fausto Giuliani in colonnese; Lucio Grasso in napoletano; Mario Leoni in aricino; Giulio Montagna e Luca Leoni in veliterno; Giulio Iacoangeli e Matilde Ventura in romanesco. Paolo Valbonesi ha letto poesie di

Elsa Salustri, nipote di Trilussa.

Il Consiglio Regionale del Lazio ha dimostrato la sua vicinanza alla manifestazione con una singolare medaglia di bronzo, mentre la Nuova Contea, con il patrocinio del Comune di Rocca di Papa, ha consegnato per

mano della poetessa coordinatrice un attestato di partecipazione divenuto cimelio da collezione per le preziose foto d'epoca della cittadina castellana. È stato anche dato in omaggio a ciascun poeta dialettale il libro del poeta colonnese Fausto Giuliani *C 900 Nascere a Colonna*, Ed. Controluce.

Grazie a iniziative come questa, sempre più si prende coscienza che il dialetto è una lingua che deve continuare a liberarsi dei pregiudizi. Non è una forma di espressione umile, di coloro che non sono alfabetizzati, ma è la lingua viscerale che giunge diretta nell'intimo ed è a stretto contatto con il vissuto; rifiuta la formalità, l'apparire. Il dialetto è l'essere.

Lina Furfaro

Prezzi alla pompa

Un veloce e approssimato, ma abbastanza veritiero, controllo sui prezzi dei carburanti praticati da un gran numero di distributori, *di tutte le compagnie* petrolifere, ha permesso di accertare che benzina e gasolio nei Castelli Romani costano mediamente di più che nella città di Roma, con differenze che raggiungono anche il 10-13%. E il dislivello tra i prezzi diviene ancora maggiore se il confronto viene effettuato con le pompe situate nelle periferie sud della Capitale. Una differenza che sembra difficilmente spiegabile con la sola applicazione dei diversi margini di utile concessi ai gestori degli impianti.

Operazione 'Fiore di Loto'

Dopo ben tre interventi di 'bonifica' eseguiti negli scorsi anni, controlli condotti di recente hanno dimostrato che l'avanzata del fiore di loto nel bacino lacustre di Nemi è stata fermata. Pianta estremamente invasiva, a dispetto



della rosea mitologia romantica che avvolge 'il fiore dell'oblio', il loto aveva suscitato una certa apprensione pochi anni fa, quando aveva fatto la sua prima comparsa sulle acque del lago di Nemi, minacciando di arrecare gravi danni alla fauna e alla flora locale. La riproduzione del loto, infatti, è talmente veloce e invasiva da alterare drasticamente gli equilibri del microambiente, facendo soccombere altre piante, alle quali finisce per sostituirsi, e provocando l'estinzione di diverse specie animali. A seguito della rimozione della pianta, operazione a suo tempo denominata 'Fiore di Loto', finanziata dall'ente Parco Regionale dei Castelli Romani, il pericolo sembra ora scongiurato.

Roma e dintorni in mostra

La Biblioteca infinita. I luoghi del Sacro Antico, sino al 5 ottobre. Colosseo, via dei Fori Imperiali.

Memling, Rinascimento fiammingo, dall'11 ottobre al 18 gennaio 2015. Scuderie del Quirinale, via XXIV Maggio 16; tel. 06.39967500.

Adriano e la Grecia, sino al 2 novembre. Villa Adriana, Tivoli, largo Marguerite Yourcenar 1; tel. 0774.530203.

I papi della speranza, sino al 16 novembre. Castel Sant'Angelo; tel. 06.3724121.

Le chiavi di Roma, la città di Augusto, sino al 12 aprile 2015. Mercati di Traiano, Musei dei Fori Imperiali, via IV Novembre 94; tel. 06.0608.

a cura di Susanna Dolci

Avete un'officina per moto, auto, camion, autobus, mezzi agricoli?

Lavorate i metalli o le plastiche? Avete un'industria meccanica?

Fate manutenzione su impianti? Gestite impianti industriali?

Lezzerini s.r.l.

Tecnologia per l'Industria e l'Energia

Via Maremmana, 15 - 00030 - San Cesareo (RM)

Tel. 06.9588.951 - info@lezzerini.it

www.lezzerini.it

Attrezzature, utensileria, prodotti chimici, sicurezza, abrasivi, saldatura, aria compressa, raccordi inox, ...

Nel frammento la vita sarà letto anche in Romania

Torna in Italia un volume di Aldo Onorati tradotto di recente in Romania

Lo scrittore Aldo Onorati è stato finora tradotto in 18 lingue nel mondo. Ma non è di questo che voglio parlare, bensì dell'iniziativa presa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Albano, nella persona di Alessio Colini, con l'Università delle Tre Età, Unitre, sezione di Albano. Si tratta della presentazione e distribuzione del noto volume di Onorati *Nel frammento la vita*, che da oltre quarant'anni viene ristampato e letto soprattutto nelle scuole, e che è stato tradotto da poco in lingua romena da Gorge Popescu ed edito dalla Aius di Craiova con il titolo *Viața în fărâme*. La serata, che si terrà il prossimo 6 novembre nella Sala Nobile di Palazzo Savelli ad Albano, intende far conoscere ai molti residenti romeni nell'area albana l'atmosfera interiore della nostra popolazione e dei luoghi (specificamente il Tridente di San Paolo) che abitano.

Il volume racconta le vicende del dopoguerra nell'Albano storicamente più antica e popolare, vissute da un numeroso gruppo di ragazzini i quali inventano la vita giorno per giorno, a contatto di fatiche e privazioni ma pieni di gioia e di libertà. Il lungo racconto è uno dei testi più noti di Onorati, che è giunto alla settima edizione in Italia e ha ricevuto l'attenzione della critica in vari Paesi, anche non europei. Popescu illustrerà ai suoi connazionali i temi simili delle due cul-



ture, l'italiana e la romena, che hanno medesime radici e le cui lingue appartengono al ceppo neolatino. In questa maniera si opera una reale compenetrazione fra immigrati e castellani. Un'idea splendida, tanto più che il libro è già uscito in Romania riscuotendo un ampio consenso dai lettori di quella nazione.

Onorati non è un autore nuovo, in Romania, e Popescu (traduttore fra i più stimati dei nostri maggiori poeti, tra i quali Montale, Ungaretti, Quasimodo) è professore universitario, curatore editoriale e direttore di una delle più diffuse riviste di studi letterari internazionali. A lui si debbono altre tra-

duzioni di Onorati, comprese diverse raccolte di poesie e il romanzo breve *Iubire blestemăta* (*Amore sacrilego*). D'altronde, non è da tutti i giorni avere un concittadino tradotto nelle principali lingue del mondo. Il prossimo primo dicembre nella diocesi di Albano verrà commemorato Zaccaria Negroni, a 115 anni dalla nascita. Negroni è in via di beatificazione: ebbene la prima biografia scritta su di lui è proprio di Aldo Onorati e dopo essere stata tradotta in inglese lo è ora in polacco. Dello stesso autore è anche l'ampia descrizione della vita di suor Maria Teresa Maggiori, fondatrice delle Suore Oblate, che è stata tradotta in portoghese.

Daniele Priori

Corsi di formazione in pericolo

La crisi dell'Albafor di Albano

Nel momento in cui andiamo in stampa, non si sono ancora dissipate tutte le preoccupazioni per la sorte dell'istituto di formazione professionale Albafor di Albano, che per deficit di bilancio è al centro di una crisi, condita da abbondanti polemiche, che mette in forse l'avvio e lo svolgimento delle regolari attività per l'anno scolastico che è appena iniziato. La soluzione intravista – ovvero il passaggio dei dipendenti a una nuova società, la Formalba – non appare completamente esente da rischi e per alcuni sarebbe soltanto un espediente contabile che potrebbe non avere vita lunga. Il punto è che secondo il nuovo assetto raggiunto all'Albafor, società municipalizzata controllata dal Comune di Albano, dovrebbero rimanere tutti i debiti contratti verso banche e altri fornitori, mentre alla Formalba, una srl partecipata interamente dall'Albafor, verrebbero passati soltanto quelli nei confronti dei dipendenti, ovvero l'onere del pagamento degli stipendi. Una parte del problema sta negli stipendi non cor-



Una manifestazione davanti alla sede dell'Albafor

risposti degli ultimi mesi, mentre un'altra parte è rappresentata dal fatto che per Formalba si stanno ancora cercando delle anticipazioni bancarie. Da Albafor, comunque, la nuova società eredita un grande patrimonio di risorse umane e di strutture scolastiche, distribuite in sette sedi tra il territorio castellano e il litorale, nei comuni di Albano, Cecchina, Marino, Velletri, Valmontone, Collesferro e Pomezia. Oltre 170 sono i dipendenti ora entrati in Formalba, 90 dei quali sono docenti, 18 dirigenti e per il resto personale amministrativo. E circa 1200 sono gli studenti di ogni anno, ripartiti in oltre 20 corsi di formazione professionale che hanno finora avviato al mondo del lavoro meccanici, elettricisti, parrucchieri, operatori grafici e così via. Notevole l'attenzione mostrata verso studenti con esigenze particolari come i disabili, per i quali vengono disegnati appositi percorsi personalizzati di apprendimento, e i ragazzi in abbandono scolastico, per il cui recupero sono stati attivati due corsi biennali di florivaistica e giardinaggio. (m.b.)



Banca di Credito Cooperativo
San Barnaba di Marino la TUA banca differente
da più di cento anni al servizio del territorio e delle famiglie

Sede centrale filiale e direzione
Via Garibaldi, 49 - 00047 Marino (RM) Tel 06.933991 - Fax 06.9385523

Agenzia Via Appia
Via Appia Nuova, km 19,200 - 00047 Marino (RM)
Tel. 06.9309282 - Fax 06.9309649

Filiale Ciampino
Via Morena, 214 - 00043 Ciampino (RM)
Tel - Fax 06.79222086

Filiale Grottaferrata
Via Santovetti, 84 - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel - Fax 06.94546092

Filiale Rocca di Papa
Via di Frascati, 292/A - 00040 Rocca di Papa (RM)
Tel 06.9474.9474 - Fax 06.9495.871

L'attuazione delle Città metropolitane

Benefici e rischi del governo territoriale allargato

Dare un'idea completa e chiara di questo nuovo ente territoriale senza scadere nel semplicismo non è facile. Siamo nel bel mezzo di una riforma costituzionale controversa in partenza e complicata, ora, all'arrivo. La riforma è quella famosa del Titolo V della Costituzione (gli articoli dal n. 114 al n. 133, riguardanti le Regioni, le Province, i Comuni), effettuata con la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. L'attuazione recente è frutto della legge ordinaria n. 56 del 7 aprile 2014.

È stata la legge costituzionale del 2001 a introdurre la Città metropolitana cambiando l'articolo 114 della Costituzione dall'originario «La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni» a: «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni». Adesso la legge 56 (definita 'Delrio') «detta disposizioni in materia di città metropolitane, province, unio-

ni e fusioni di comuni, al fine di adeguare il loro ordinamento ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza».

Si noti: si tratta di una legge composta di un solo articolo, diviso in 151 commi, che si estende per 12 pagine fitte della *Gazzetta Ufficiale*. Abbiamo voluto leggerla integralmente (senza pretese di capirne tutti i risvolti e gli anfratti) e proveremo a estrarre e sintetizzare gli elementi utili a tracciarne un profilo appena intellegibile.

La legge da una parte dispone l'attuazione delle Città metropolitane, dall'altra modifica sostanzialmente le Province e regola unione e fusione di Comuni. Il comune principio ispiratore (come si sta verificando nel disegno di modifica del Senato) è quello dell'elezione di secondo grado e della gratuità dell'incarico (*relativa*, pensiamo, non fosse altro perché l'eletto sottrae tempo ed energie all'ufficio che ricopre per elezione diretta) per i componenti dei vari organi di governo territoriali, scelti tra i consiglieri e i sindaci dell'area metropolitana. Per ora sono 10 le Città, e conseguenti aree,

metropolitane: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria e Roma capitale; con possibilità, secondo procedure di legge, di crearne altre sia nelle regioni ordinarie che in quelle a statuto speciale.

Tra la fine di settembre e i primi di ottobre si svolgono le elezioni per costituire gli organi di questi nuovi enti, che subentrano alle Province di riferimento alla data del 1° gennaio 2015. Anche le province non inglobate nelle aree metropolitane subiranno uno 'svuotamento' mediante elezioni di secondo livello. Altre norme, che tralasciamo volentieri dato il loro 'matematicismo', riguardano l'unione e la fusione di Comuni.



La Città metropolitana di Roma capitale

È la più grande d'Italia per popolazione (oltre 4 milioni) e comprende 121 comuni. L'elezione dei 24 consiglieri si svolgerà il 5 ottobre a Palazzo Valentini a Roma, ancora sede della Provincia in attesa di ospitare gli organi della nuova Città metropolitana. Gli aventi diritto al voto sono 1685, tra consiglieri e sindaci dei 121 comuni. Circa 20 giorni prima dell'elezione, in un colloquio con l'assessore del Comune di Velletri Luca Masi, questi si è detto convinto che il nuovo ente, favorendo occasioni di confronto tra le varie anime del territorio, potrà portare a scambi e sinergie positive che riguardano i servizi che più interessano il territorio, come la viabilità, i trasporti, la gestione dei rifiuti, l'edilizia scolastica, la rete dei sistemi informatici ecc.

Altro aspetto positivo dovrebbe essere rappresentato da un rapporto privilegiato con la Regione, in virtù del maggior peso acquisito, così da poter godere di fondi e deleghe particolari. L'assessore non ignora tuttavia il rischio di una forza centripeta, o quanto meno attrattiva, che limiti l'autonomia locale in favore del Comune capoluogo. Per questo, insieme ad altri esponenti politici, è impegnato senza sosta nella ricerca dei consensi necessari per ottenere un risultato elettorale che premi i candidati locali: impresa non facile, a causa, come si vedrà, del *voto ponderato*, che penalizza le periferie e i piccoli rispetto alle entità centrali e più grandi.

A ogni modo la città metropolitana è 'partita'. Vedremo se sarà palestra di incontro o di scontro, se sarà un mostro che inghiotte o un prodigio (*monstrum*) che risolleverà il territorio.

Palazzo

Palazzo Valentini, dal 1873 sede della Provincia di Roma, si trova in via IV Novembre a Roma, poco distante da Piazza Venezia. L'edificio fu eretto a partire dalla fine del Cinquecento su iniziativa del cardinale Michele Bonelli, nipote di papa Pio V, mentre nel XVII secolo seguirono varie ristrutturazioni e ampliamenti. Ai primi del Settecento il Palazzo venne dato in affitto a illustri personaggi dell'epoca, tra i quali il marchese Francesco Maria Ruspoli che vi allestì un teatro che ospitò a lungo musicisti come G.F. Haendel, Alessandro Scarlatti, Arcangelo Corelli. Nel 1752 lo stabile fu acquistato dal cardinale Giuseppe Spinelli, che



CLAUDIO MARI
STILISTA PER CAPELLI

un salone
un'emozione
uno stile
da condividere
con VOI

Per un appuntamento, telefona
al n. 06.9485810 o 06.9486866

via del Cupellaro 5/7
00040 Monte Compatri
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

per voi prodotti
L'OREAL • KÉRASTASE • NIOXIN • ghd

I servizi sulla Città
Metropolitana
presentati in queste
pagine sono di
Alberto Pucciarelli

RESTAURANT

JIN DU
金都酒楼

CHINESE
JAPANESE

FRASCATI Via Ottaviani, 8/10
tel. 06.9425684 - cell. 340.0778967



Come funzioneranno

Chi farà, che cosa, nel nuovo ordinamento

La legge indica come organi della Città metropolitana: il sindaco metropolitano; il consiglio metropolitano; la conferenza metropolitana.

Il sindaco è di diritto quello della città capoluogo. Presiede sia il consiglio che la conferenza e svolge tutte le funzioni di rappresentanza ed esecutive che gli assegna lo statuto. La figura del vicesindaco, scelto formalmente dal sindaco tra i consiglieri, potrebbe avere un peso rilevante se, come sembra, si creasse, per prassi

o per previsione statutaria o di altra norma, una situazione rapportabile al Consiglio Superiore della Magistratura: il sindaco (ben assorbito dai problemi del capoluogo) avrebbe una presidenza formale e di indirizzo, mentre sarebbe il vicesindaco a svolgere effettivamente la guida dell'area metropolitana.

La conferenza metropolitana è composta da tutti i sindaci dell'area. Ha poteri propositivi e consultivi, approva lo statuto proposto dal consiglio e le sue modifiche.

Le funzioni

Secondo le indicazioni della legge, alla città metropolitana sono attribuite «le funzioni fondamentali delle province», ma nello stesso comma si parla anche di «adozione di piani strategici triennali», «pianificazione territoriale generale» (di strutture e infrastrutture, servizi e reti di servizi), «promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale... dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione». Un successivo comma aggiunge: «Lo Stato e le regioni, ciascuno per le proprie competenze, possono attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui al primo comma dell'articolo 118 della Costituzione».

Dunque un'architettura legislativa molto ardita, che in teoria e in prospettiva potrebbe portare a una migliore riorganizzazione e amministrazione dell'area, ma che è così ampia e 'aperta' da far temere sovrapposizioni e conflitti. L'esito è affidato al tempo. Dobbiamo però sottolineare che a più riprese nella legge 56 torna la frase «In attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione». Perciò siamo alle solite: un preteso bellissimo palazzo, ma provvisorio. Poi si demolirà e se ne farà uno nuovo, e così via nel segno (o sogno) umano del *reformai, sempre reformai, fortissimamente reformai*.



Plastico di Roma, Museo della Civiltà Romana

Valentini



systemò al pianterreno una biblioteca di oltre ventiquattromila volumi, destinata alla pubblica fruizione.

Nel 1827 l'edificio venne acquistato dal banchiere Vincenzo Valentini, console generale prussiano, che vi si stabilì e iniziò lavori di ampliamento, proseguiti poi da suo figlio e, dal 1873, dalla Deputazione Provinciale di Roma, che l'aveva ri-

comprato per farne la propria sede.

Una campagna di scavi iniziata nel 2005 ha portato alla luce un intero quartiere abitativo sotterraneo, composto da una domus con ricchi apparati decorativi del tardo II-III secolo d.C., che dal 2010 sono un'esposizione permanente.

Il sistema di voto è complicatissimo; si parla di 'voto ponderato', di 'indice di ponderazione', di 'cifra elettorale di ciascuna lista e del singolo

Il sistema di voto è complicatissimo; si parla di 'voto ponderato', di 'indice di ponderazione', di 'cifra elettorale di ciascuna lista e del singolo

Il sistema di voto è complicatissimo; si parla di 'voto ponderato', di 'indice di ponderazione', di 'cifra elettorale di ciascuna lista e del singolo

IMPIANTI



**IMPIANTI TERMICI
IMPIANTI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO**

Gianluca Vitale

Cell: 334.53.00.222
Email: vit-impianti@tiscali.it
Via delle Barozze 21 - 00040 Rocca di Papa

STUDIO TECNICO
Geom. Massimiliano Zingale

**Progettazione
Direzione tecnica
Sicurezza 81/08
P.S.C., P.S.E., P.O.S.
Catasto**

via Cesare Colizza 25c - 00047 MARINO
tel. 331.263.23.69 - geom.zingale@gmail.com

Quadracchetta e la Bettini Quadraro

La storia, tutta ancora da scrivere, della squadra di calcio nata come 'Unità Quadraro'

Una paginetta di storia intensa e quasi dimenticata, felicemente ripescata in un piccolo sito web (www.bettiniquadraro.it/storico.asp?s=BettiniQuadraro), mi rivela finalmente perché da piccola gli amici di mio fratello Augusto – classe 1932, dieci anni più di me – mi chiamassero *Quadracchetta*.

Verso la fine degli anni Cinquanta mio fratello, che lavorava al Quarto Miglio, acquistò la sua prima bicicletta in un negozio in via dei Lentuli, al Quadraro. Marca 'Quadraccia', dal nome del gestore e produttore in proprio di biciclette Roberto Quadraccia, già brigadiere della stradale. Ed ecco spiegato l'affettuoso nomignolo che mi fu allora affibbiato e che, con un certo orgoglio, amo ancora ricordare.

Ma c'è un'altra sorpresa: la storia della famiglia Quadraccia va a incrociarsi con una delle più belle realtà legate al calcio borgatano e passionale che segnerà i decenni a venire, a partire dal 1947, con la nascita della squadra 'Unità Quadraro'. Il riferimento è chiaro e non casuale: Unità come l'*Unità* del giornale dei lavoratori, poiché tutto ha inizio nella sezione del Pci di via Cincinnato, dall'idea di un gruppo di ragazzi. E qui entra in scena Calogero Imbergamo, detto *Lillo*, cui fu chiesto di fare l'organizzatore. E fu proprio Imbergamo – dalle grandi risorse manageriali – che si

rivolse a Roberto Quadraccia per sponsorizzare la squadra. La *Q* stampata sulle magliette dei giocatori ufficializza la Quadraccia Quadraro, che prende l'avvio per un'avventura memorabile.



Una entrata in campo del Bettini-Quadraro, 1962

Altri sponsor fra i commercianti locali si susseguiranno negli anni, finché il presidente Imbergamo mette a segno il colpaccio, conquistando alla causa Zannetto Bettini, dell'omonimo celeberrimo pastificio di Roma, e la Bettini Quadraro non cambierà più nome fin quando esisteranno il pastificio e la squadra.

Dietro questi pochi cenni c'è tutto un mondo da svelare e da ricostruire, sepolto in parte nell'area del centro commerciale Cinecittà Due, campo di gioco della storica Bettini Quadraro fin dal 1955, tra-

sferito nel 1986 in via Q. Publicio. Una storia che ci vorrebbe Pasolini per raccontarla, ma tanti riferimenti si ritrovano già nei suoi scritti: le squadrette scalciate e i campetti in mezzo ai prati, le baracche dell'Acquedotto Felice, i trenini Stefer della Casilina, il cinema *Folgore* in via dei Quintili, i palazzoni di Cecafumo, il fontanone del Mandrone, e tutti quei 'ragazzi di vita' che nel secondo dopoguerra furono i protagonisti di una stagione 'stupenda e misera', irripetibile.

Maria Lanciotti



FORD SERVICE

"State con noi!"

MASTER CAR, da sempre il vostro riferimento nei Castelli Romani

La qualità dell'assistenza Ford e i servizi aggiuntivi:

- PNEUMATICI E CONVERGENZA COMPUTERIZZATA
- RICARICA ARIA CONDIZIONATA
- SOSTITUZIONE RAPIDA VETRI
- CENTRO REVISIONI



MASTER CAR s.r.l. MARINO - via dei Laghi km 4,500

tel. 06.93.88.613 fax 06.93.80.11.78

email: mastercarcaggiano@tiscali.it



Antichi specchi, foto di Andrea Ianniello, 2012

WWW.FOTOGRAFIA.CONTROLUCE.IT

La lunga 'storia' della vendemmia

La vendemmia, la mietitura: sono la fase di mezzo, spesso gioiosa, di un percorso ciclico antichissimo. Vendemmia, mietitura, pane, vino: termini altamente simbolici (fino a rappresen-

Ma la coltivazione della vite, quindi la vendemmia e poi il vino, rappresenta un *unicum* rispetto a ogni altra coltivazione e trasformazione. Non esiste altro prodotto della terra che comporti tanta cura. Il ciclo uva-vino richiede attenzioni per un intero anno: a partire dalla potatura, in grado di indirizzare quantità e conseguentemente qualità del prodotto, passando per i trattamenti antiparassitari primaverili con cadenza settimanale, per una vendemmia studiata nei tempi e nei modi di scelta, per arrivare a un'elaborazione dei mosti e del vino secondo i criteri della moderna enologia, così da raggiungere prodotti eccellenti e salutari. E per i vini di alto lignaggio o le elaborazioni

ti e molto seguiti in ogni parte d'Italia, oltre che nei nostri territori, nei quali spiccano quella di Velletri e soprattutto quella di Marino, immortalata nella famosa canzone *'Na gita a li Castelli*.

La vendemmia e il vino hanno ispirato artisti e letterati di ogni epoca per opere divenute famose. E di recente l'arte è entrata direttamente nei luoghi del vino: grandi architetti e artisti di fama progettano o ristrutturano, e arricchiscono, gli edifici delle cantine di pregio, così come



tare corpo e sangue di un Dio) e fortemente concreti.

A parte ritrovamenti fossili che sprofondano nella notte dei tempi, per la coltivazione sia della vite che del grano ci sono tracce in età neolitica, intorno al 10mila a.C., nella stessa vasta area caucasica e mediorientale, forse in quel *Giardino dell'Eden* a cavallo tra storia e mitologia. Sempre su questo indefinito filone, tra ubriacature di Noè e riti dionisiaci, la coltivazione della vite, la vendemmia e il vino arrivano fino a noi subendo nel tempo cambiamenti rilevanti. L'odierno vino, raffinato e gradevole, è lontanissimo parente del concentrato amaro degli antichi Romani, che per diventare bevibile doveva essere allungato con acqua, miele o spezie.

speciali (ad esempio gli spumanti) il lavoro prosegue in cantina con affinamento e ulteriori selezioni (annate millesimate) e procedure (sboccatura ecc.).

Si comprende facilmente che frutta, pane, olio o altri prodotti hanno un percorso assai meno accidentato, anche se discretamente impegnativo. Forse è per questo che le *Feste dell'Uva e del Vino* sono eventi importan-

Sono rimasti sei filari di viti a ornare la casa antica, per rinnovare ogni santo anno il miracolo di succhiare scarsa acqua dal declivio e trasformarla in vino.

da: *Parabola moderna* di A. P.



sono i *designer* a creare oggi bottiglie-gioiello, con etichette a loro volta disegnate da maestri della pittura. Al di là di qualche eccesso dal sapore semplicemente commerciale, tutto ciò testimonia della vitalità e della centralità di un'attività di grande interesse e di notevole peso economico-sociale per il nostro Paese.

L'intero inserto speciale *Si rinnova il respiro del vino* è stato curato da Alberto Pucciarelli

Vini e cantine

Il vino è un'avventura appassionante della quale non arrivano mai i 'titoli di coda': sempre nuovi sviluppi, sperimentazioni, e comunque ogni annata è diversa dall'altra. È anche un'attività complessa e molto regolamentata. Centinaia di vitigni – alcuni internazionali molto conosciuti, numerosi



Coppa attica, IV secolo a.C.

altri autoctoni – danno vita, anche per le varie combinazioni tra terreni, esposizione e clima, a un gioco infinito di vini.

La legge, per la tutela della salute e per la tipicità del prodotto che è un valore in sé, definisce le metodologie di produzione e la classificazione dei vini. Per il metodo si parla di *vino convenzionale*, che è il più diffuso, prodotto secondo i normali criteri enologici; di *vino biologico*, con restrizioni fino al dimezzamento di concimi, antiparassitari e prodotti enologici; di *vino da agricoltura biodinamica*, nel quale sono quasi assenti prodotti chimici e simili, in virtù di una particolare 'visione antroposofica'. Poi c'è il *vino naturale*, senza alcun controllo, il cosiddetto 'vino del contadino' che varia dall'essere buono a cattivissimo.

Nella classificazione troviamo i vini *Docg* (a denominazione di origine controllata e garantita), i *Doc* (a denominazione controllata), gli *Igp* (a indicazione geografica protetta) e i comuni *vini da tavola*. Questi contrassegni indicano una scala di valori, dal *più* al *meno*, ma nella pratica non è sempre così, perché alcune volte ci sono bottiglie eccellenti indicate, magari per snobismo del produttore, come vini da tavola. In Italia, sempre ai primi posti mondiali per produzione ed esportazione, vengono prodotti 73 *Docg*, 332 *Doc*, e 118 *Igp*; nel Lazio 3 *Docg*, compresi due Frascati (Cannellino e Superiore) e 27 *Doc*, nei quali rientrano le denominazioni Castelli Romani, Colli Albani, Colli Lanuvini, Frascati, Marino, Monte Compatri, Colonna, Velletri.

La realtà delle cantine regionali, segnatamente quelle del territorio dei Castelli, è assolutamente di prim'ordine, con molti vini che conquistano punteggi di eccellenza nelle guide e nei concorsi, ma soprattutto con un livello medio elevatissimo, in dipendenza degli avanzati principi enologici seguiti. Qui non vogliamo fare pubblicità, ma è facile, con una ricerca, trovare in ogni Comune della zona almeno una decina di aziende con ottimi prodotti.

Poche parole su due tendenze 'di moda': la vendemmia notturna e il vino novello. La prima è giustificata in teoria dall'esigenza di conservare meglio i profumi, operando all'aria fresca; ma in verità lo stesso risultato si può ottenere vendemmiano nelle prime ore della giornata e facendo attenzione a non esporre trop-

po il raccolto al sole.

Il *vino novello*, di derivazione francese, frutto di una particolare fermentazione in assenza d'aria e senza pigiatura per ottenere vini fruttati e accattivanti da bere subito, è un piccolo 'artificio' (a voler essere buoni) che alcuni produttori 'intraprendenti' (ma ce ne sono an-

che molti onesti, che danno il 100% da uve del momento) adoperano per smaltire rimanenze di rossi più o meno ben conservati, dato che il disciplinare prevede un minimo del 30% di vino proveniente dalla 'macerazione carbonica' e fino al 70% di vino prodotto con metodo classico: in pratica, vino dell'annata precedente, considerato che il 'novello' viene commercializzato a partire dal 6 novembre. Per fortuna, tra una caldarrosta e l'altra non si sta troppo a sottilizzare.

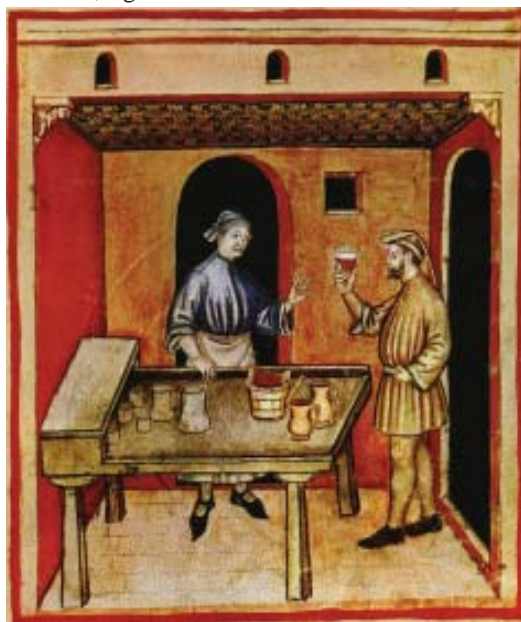


Achille Pinelli, *La vendemmia*

Fare del vino un'opera d'arte

La caraffa sul tavolo inebria con i suoi profumi, la mano afferra il bicchiere, l'occhio indaga i riflessi e le sfumature di colore, il gusto di assa-

porare ogni sorso. Possiamo considerare il vino un'opera d'arte? Molte miniature del '400 raccontano le operazioni della vendemmia: i pigiatori d'uva, gli uomini laboriosi, i paesaggi e i colori di un autunno di ottobre. Nel 1786 Francisco Goya raffigura, su una tela oggi conservata al Museo del Prado, l'alta società di Madrid a fianco del popolo in occasione della vendemmia. Angelo Inganni ripropone lo stesso tema in un'opera realizzata tra il 1807



Mescita di vino, Tacuinum sanitatis casanatensis (XIV secolo)

e il 1808, ritraendo personaggi vivaci in un contrasto di tinte e impasti.

Il trasporto dell'uva al torchio è rappresentato in un acquarello del 1830 da Bartolomeo Pinelli e sul tavolo de *I giocatori di carte* di Paul Cezanne pesano le braccia dei due uomini, mentre arbitro del gioco è la bottiglia di vino che campeggia sul fondo. Vino e arte si fondono: il vignaiolo, come il pittore, osserva, studia, mescola e trasforma.

«Vi è un legame tra Dioniso e la civiltà umana, e la chiave per svelarla può essere l'arte». Dioniso è l'inventore della vite e il vino,

da lui donato agli uomini, era per i Greci la bevanda che faceva dimenticare gli affanni, che creava gioia nei banchetti, che induceva al canto, all'amore e alla follia. Gli artisti hanno fatto del vino un'opera d'arte, lo hanno rappresentato nelle pratiche della vendemmia e della vinificazione, lo hanno raffigurato come natura morta, lo hanno rappresentato nei caffè e nelle locande, lo hanno reso protagonista di pranzi, feste e dispute di gioco; han-

no raccontato l'ebbrezza e lo smarrimento nel rapporto tra il vino e l'amore. Il vino, nel mondo occidentale, assume un ruolo di rilievo, affidato all'immortalità dell'arte, della letteratura, della filosofia e della poesia. La vendemmia diventa un rito da celebrare e il vino un momento di piacere. «Ma per le vie del borgo / dal ribollir de' tini / va l'aspro odor dei vini / l'anime a rallegrar».

Federica Transerici



Vendemmia, acquerello 1833

L'evoluzione del contadino

Forse è bene diffidare delle leggende metropolitane, anche quando sono campagnole. La normale evoluzione tecnico-scientifica, accompagnata da quella legislativa, ci fa scoprire che 'il vino del contadino' e magari 'il formaggio del pastore' non sono poi così buoni come si dice, anzi; quando addirittura non nascondono la truffa di smerciare, come genuini, prodotti commerciali di bassa qualità. Oggi invece i progressi della ricerca e della pratica enologica consentono a tutti gli operatori del settore vitivinicolo, grandi e piccoli, di realizzare vendemmie e vini di ottimo livello, quasi perfetti dal punto di vista organolettico.

Il discorso sarebbe lungo, ma sinteticamente si può dire che ciò è possibile essenzialmente per due procedure specifiche: la fermentazione del mosto a bassa tempe-

ratura costante (o in particolari casi la criomacerazione, a temperature bassissime) e l'utilizzo di lieviti selezionati. Si tratta di una vera rivoluzione, che da qualche decennio ha sostituito la più invasiva e grossolana pastorizzazione, con due risultati fondamentali: abbassare drasticamente l'uso di prodotti chimici, e conservare ed esaltare le qualità organolettiche del prodotto. Rapidamente e 'in soldoni' diciamo che i lieviti (cosiddetti *indi-*



Vendemmia napoletana, Museo S. Martino Napoli 700

La vendemmia 2014

In Italia ci sono 650mila ettari di vigneti e circa 200mila aziende che occupano, direttamente o indirettamente, oltre un milione e 200mila persone, per un fatturato di quasi 10 miliardi di euro. Tuttavia fonti diverse ma univoche parlano per quest'anno di un calo medio di circa il 15% della produzione, essenzialmente a causa del clima particolarmente ingeneroso, per la pioggia frequente e la temperatura bassa nel momento di sviluppo dei grappoli.

Le più penalizzate sono le regioni del sud, nelle quali maggiormente ha inciso la differenza di clima rispetto al solito, seguite da quelle del nord. Solo al centro si apprezza una crescita del 10%, che scongiura una *débâcle* completa; ma la qualità, salvo sorprese, sarà bassa. Anche questo dipende dal maltempo, che ha favorito le due classiche malattie della vite e dell'uva: la peronospora e l'oidio. I trattamenti anticrittogamici regolari (essenzialmente a base di rame e zolfo) non sono stati sufficienti ad arrestare le malattie; solo chi ha ravvicinato i tempi di irrorazione ha salvato le uve.

A peggiorare la situazione si sono aggiunte, da ultimo, diverse grandinate fuori stagione. Il risultato probabile sarà che molti grandi vini del nord, i *rossi piemontesi* o *toscani*, e i *bianchi friulani* o *veneti*, perderanno alcune etichette di eccellenza, come avverrà in Sicilia, Puglia e Campania. Accettabili resteranno le bottiglie della fascia centrale, ivi compreso il territorio della provincia di Roma.



Paul Cézanne, I giocatori di carte, 1890-1895

L'enologo rinsavito

C'è stato un periodo, gli anni fine Ottanta-Novanta e i primi del Duemila, in cui i produttori erano soggiogati da una classe di enologi-*wine maker* (magistralmente decritti nel caustico film *Mondovino*, presentato a Cannes nel 2004), che imponevano vitigni internazionali, come il *Cabernet-sauvignon* per il rosso e lo *Chardonnay* per il bianco, e tecniche di vinificazione con affinamento in *barrique*, le piccole botti di circa 225 litri, in genere di legno di rovere nuovo. Il legno ammorbidiva i tannini e cedeva le sue essenze ai vini, con un'assurda omologazione degli stessi, tutti accattivanti ma dallo stesso sapore di vaniglia e spezie.

Quel film rappresentò la presa di coscienza e il canto del cigno di tali scriteriate attività. Iniziò allora una nuova era, con un uso moderato del legno e la valorizzazione degli oltre trecento vitigni italiani. Finalmente vini 'terreni' e del territorio, dal poliedrico barbera al floreale verdicchio, tutti caratterizzati e spesso maturati col decorso naturale del tempo, sorprendenti e soddisfacenti proprio per questo.

Ora aspettiamo un ulteriore passo dell'enologo 'rinsavito': metodi di coltivazione e vinificazione che contengano il grado alcolico. Un'ottima bottiglia non necessita dei 14 gradi, a volte dannosi oltre che per la salute, anche per l'equilibrio di quel vino.

geni) sono insiti in ogni processo di fermentazione, ma, come si ricava dall'esperienza comune, spesso prevalgono quelli cattivi facendo virare il tutto verso l'acido e il tossico.

Nelle vinificazioni 'antiche' si operava con una fermentazione libera (il mosto bolliva) e con l'uso eccessivo di solfiti. Ne risultava molto spesso un vino morto e pesante, che procurava il famoso 'cerchio alla testa' durante lo smaltimento metabolico del solfito in eccesso. I lieviti selezionati, diciamo quelli 'buoni', combattono quelli cattivi ed esaltano profumi, sapori e altri componenti (vitamine, polifenoli e antocianine), in quanto è possibile trattenere più a lungo nel mosto (anche con frequenti 'rimontaggi') le bucce, dove si trova la maggior parte dei componenti organici.

Bisogna dire, anche a vanto locale, che la scienza enologica ha selezionato alcune decine di lieviti specifici per tipologie di vini, uno dei quali, universalmente adoperato, è quello denominato S6U, scoperto circa venti anni fa dalla Cantina Sperimentale di Velletri. Ovviamente deve esserci una combinazione tra l'uso dei lieviti selezionati e la fermentazione controllata a temperature tra i 16 e i 18 gradi in vasche d'acciaio refrigerate da serpentine. Anche dopo la svinatura il ciclo del freddo prosegue con la cosiddetta *stabilizzazione tartarica*, che favorisce la precipitazione naturale delle impurità.

Alla fine il vino, che è rimasto vivo e profumato, può riposare in cantina, magari nobilitandosi in botti di rovere, o allietare la tavola ancora giovane. In entrambi i casi, un uso accorto di questa bevanda sarà salutare per corpo e spirito.

(Hanno collaborato con informazioni enotecniche Anna Galli e Augusto Trivelloni)

Dioniso e dintorni

Secondo un mito Iside restò incinta e dopo aver mangiato dell'uva partorì Horus. Dioniso, percorrendo i diversi paesi della Grecia, si fermò da Icaro, re di Laconia, e gli insegnò l'arte di perfezionare la coltivazione della vite.



Dioniso era nato da una coscia di Zeus e questo gli conferiva un carattere iniziatico. Il dio del vino, incarna infatti una spiritualità molto elevata, persino purificatoria,

proprio perché, grazie al vino, procurava un delirio preparatorio alla saggezza. «Il vino solleva gli uomini e innalza la loro *gnomè*, producendo lo stesso effetto degli uccelli» scriveva Pausania. La *gnomè* per i greci è la facoltà intellettuale, conoscitiva, sia intellettuale che spirituale; quindi è la capacità di elevarsi intellettivamente e spiritualmente.

Il culto del dio della vite e del vino, celebrato in tutta la Grecia, fu all'origine della danza, della musica e delle rappresentazioni teatrali. Feste allegre e rumorose, quelle del popolo che festeggiava la primavera o la vendemmia; feste sacre nelle iniziazioni ai misteri Eleusini. Questo perché l'uva è un prodotto della Madre Terra e il vino, che è la fermentazione dell'uva, rappresenta una sorta di purificazione, quasi un'operazione alchemica. Ancora oggi all'uva spremuta fermentata (mosto) si levano i raspi e la cosiddetta 'feccia'; i tini vengono aperti per liberare i gas di fermentazione; poi il mosto passa dai tini alle botti e la trasformazione è attuata. «Io sono la vite» disse Gesù e il vino dell'ultima cena non era più il sacrificio cruento agli dei, ma il simbolo del sacrificio. E una nuova era cominciò.

Il vino è una bevanda piacevole a bersi, leggermente euforica e degna degli dei; perfino curativa. Stimolante del sistema nervoso, efficace contro le infezioni delle ferite. Dagli antichi Egizi a Omero, fino ai monaci nel Medioevo, il vino, magari spezzato con acqua o miele, è un tonico. Puro, è un medicamento.

In *vino veritas* dicevano i latini: non tanto perché l'uomo ebbro dica la verità, ma piuttosto perché è la verità che si mostra all'uomo in quei momenti. Il vino è un dono degli dei e come tale va trattato. L'intenditore non si ubriaca, ma celebra il Mistero bevendo la giusta quantità che lo avvicina agli dei. L'ebbrezza, del resto, non è lo stato che più si avvicina all'estasi religiosa?

Paola Conti

Un sorso di vino è meglio del regno di Kaòs
meglio del trono di Qobàd, dell'impero di Tus.
Quando morto sarò, lavatemi col succo dell'uva;
invece di preghiere, sulla mia tomba cantate le lodi della coppa e del vino.

Possa l'amante essere tutto l'anno ebbro, folle,
assorbito dal vino, coperto di disonore!
Quando abbiano sana la ragione, la tristezza ci assale da ogni parte.
Ma appena siamo ebbri, ebbene, sia quel che sia!

Omar Khayyam (1048-1131)

Ma che ebbrezza può dare il più famoso vino,
se a riceverlo dentro non c'è almeno
l'ombra stanca di un sogno?

Corrado Govoni (1884-1965)

Cenai con un piccolo pezzo di focaccia,
ma bevvi avidamente un'anfora di vino;
ora l'amata cetra tocco con dolcezza
e canto amore alla mia tenera fanciulla.
Anacreonte (circa 570 a.C.-485 a.C.)

Il vino come miracolo

Il vino è un prodotto simbolico e tuttavia piuttosto complicato da realizzare: in certo modo è un 'miracolo laico'. Nel *Vangelo di Giovanni* è invece narrato il miracolo della tramutazione dell'acqua in vino avvenuto durante le Nozze di Cana, primo miracolo di Gesù. Tale avvenimento 'gaudioso' viene ricordato anche nella sequenza del rosario, compreso però nei *misteri luminosi*. Il vino così nobilitato, e viaggiano tra gioia, piacere e fatica terreni, simbolo del sangue di Dio che nel miracolo onora e benedice l'unione degli esseri umani, quasi diviene un quinto elemento dell'Universo.

Lamento del grappolo

'Pur bella, decorativa,
striata di frescura, ma
aprila, questa finestra di foglie,
dammi il sole. Ch'io senta
libere quelle ventate salmastre
tirate da ponente la sera.'

'Così potessi
io qui tappato di memorie
sciogliere accumuli di
fogliame secco,
anch'io assetato di sole.
E rinnovarmi come
timidi tralci
stesi da mani canore
dopo la potatura.'

Renzo Nanni



Scena tratta da *Il ferroviere*, 1956



Umberto Boccioni, *Sotto la pergola*, 1914

Davide tace. Ed all'amata rosa
cantando l'usignolo senza posa
le ripete «Vino, vin rosso piglia»:
e la rosa da gialla s'invermiglia.

Omar Khayyam (1048-1131, vers. Massimo Biondi)

L'Europa? In alto a destra

Dietro il sipario del linguaggio corrente di certi politici europei

Le parole sono pietre, scriveva Carlo Levi. Ma certe parole, nell'originale e personalissimo vocabolario renziano, assumono a prima vista i lineamenti del monolite di 2001 *Odissea nello Spazio*: inattaccabili, sotto certi aspetti. Solo adesso, a più di sette mesi dal suo insediamento, questo repertorio fatto di astiose freddure e donchisotteschi 'anarebus' inizia inevitabilmente a mostrare la corda. I termini più utilizzati, *riforma*, talvolta seguito dall'aggettivo *strutturale*, e *rivoluzione*, che un po' tutti associamo a eventi che hanno mutato, negli infiniti e ormai stucchevoli cinguettii provenienti da Palazzo Chigi diventano concetti che ognuno può indossare: dei valori *prêt-à-porter* comprensibili tanto allo scout quanto alla famosa casalinga di Voghera.

Un 'lessico famigliare' che promana direttamente da Bruxelles e viene recepito in tutta Europa, con sfumature e toni calibrati di volta in volta e tarati su frequenze che variano di Paese in Paese. E così al linguaggio tartufesco del giovane premier si sovrappone, come in un collaudato gioco di sponda, quello ruvido e scostante che la Commissione Europea, la Bce e l'Fmi utilizzano soprattutto nei confronti dei Paesi del Sud Europa. Le tre istituzioni, al contrario, non perdono tempo e denaro per inviare facili *tweet* a gogò. Indicano e in qualche modo dettano la linea ai governi, dopo incontri a porte chiuse, attraverso lettere, comunicati e battute inspiegabili. Come quella pronunciata da Christine Lagarde in una recente intervista: «*In Europa non c'è austerità*».

Poco più di un mese fa, le clamorose dimissioni del ministro francese dell'Economia, il socialista Arnaud Montebourg, che rischiavano di trascinarsi dietro mezzo governo Valls, venivano rassegnate proprio per le politiche del rigore e dell'austerità sostenute dal presidente Hollande, a fronte di una crisi «*senza precedenti dopo quella del '29, la più grave, distruttrice e lunga*». Da noi l'unico clamore è dato dallo sbattere dei tacchi in ossequio alle quotidiane esortazioni e ai suggerimenti recapitati *brevi manu* dai soliti mittenti. Sarà per l'orgoglio di aver contribuito, con i Trattati di Roma del '57, a gettare le basi dell'Unione Europea o, più semplicemente, per un'innata attitudine alla servitù volontaria. Rimane il fatto che questa Europa, come la conosciamo oggi, è la logica conseguenza di quella ratificata nella Sala degli Orazi e dei Curiazi cinquantasette anni fa.

A scanso di equivoci e al di là dell'ottuso ottimismo 'alla UniEuro' smerciato dagli spot *pro* Unione, la sua natura è esclusivamente commerciale ed economica, improntata con rigida coerenza alle teorie e alle pratiche del *laissez-faire*, dei 'mercati che si autoregolano', delle crisi che si risolvono 'gettando soldi dagli elicotteri'. Una congerie di Stati differenti tra loro per cultura e storia, ma saldati da interessi economici e dal credo liberista. Una dottrina che, se normale e congenita nei partiti della Destra liberale e presentabile, come nella Destra populista e razzi-



Disegno di Arnal Ballester

sta e nei tanti movimenti qualunquisti, preoccupa non poco vedere accettata in quei partiti che formalmente si richiamano all'esperienza socialdemocratica: dal *Sozialdemokratische Partei* tedesco al Partito Democratico italiano, al Ps francese al Labour inglese. Nomi e sigle che ormai fungono praticamente da *toupet*: posticce e fuorvianti, riescono a rendere sexy anche le scelte più agghiaccianti e inaccettabili. Come le riforme blairiane del welfare e del lavoro e i *micro-jobs* da un euro del 'Piano Hartz' di Gerhard Schröder del 2003.

Il segretario-presidente e quelli del suo cerchio magico, compresa la sua strana e doppia maggioranza, guardano con un sempre più marcato interesse ai modelli, alle politiche che hanno ridisegnato fortemente lo Stato sociale, a far le spese del quale saranno la scuola, i servizi sociali e il lavoro: di quel che rimane di ciò che definivamo 'lavoro'. Le elezioni di maggio ci consegnano, ancora, un'Europa grippata in uno stretto *cul-de-sac*, a due velocità e saldamente nelle mani dei conservatori (come dimostra il commissariamento di fatto del Commissario all'Economia Moscovici da parte del

suo vice Katainen), punitiva e meritocratica, complessivamente più a destra, chiusa a riccio su temi squisitamente economicisti e per 'addetti ai lavori', su debiti da onorare, come i 50 miliardi in vent'anni come esige il Patto di Stabilità per l'Italia, e parametri da rispettare. La finta guerra del nostro piccolo 'generale Lee' contro l'Unione è appena cominciata.

Roberto Canò

STUDIO COMMERCIALISTI ASSOCIATI Transerici Bruschi Simeoni



- bilanci e consulenza societaria
- pratiche amministrative
- revisioni contabili
- consulenza del lavoro
- elaborazioni registri contabili
- F24, dichiarazioni fiscali
- servizio Caf

FRASCATI via dei Salè 36
tel. 06 944 000 44
studiodiconsulenza.bst@virgilio.it

Composizione del PE

I deputati risultati eletti nello scorso giugno al Parlamento Europeo si sono organizzati in Gruppi di appartenenza politica, che sono ora presenti secondo le seguenti dimensioni: Sinistra unitaria europea e Sinistra verde nordica, 52 parlamentari; Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici, 191 parlamentari; Verdi e Alleanza libera europea, 50; Alleanza dei Democratici Liberali per l'Europa, 67; Partito Popolare Europeo (Democratici Cristiani), 221; Conservatori e Riformisti europei, 70; Europa della Libertà e della democrazia diretta, 48; Membri non appartenenti ad alcun gruppo politico, 52.

L'importanza della gestione integrata nelle PMI

L'attuale ambiente competitivo è caratterizzato da una forte complessità. Tra i più incisivi fattori di cambiamento che agiscono sul comportamento delle organizzazioni, sempre più spesso sono determinanti gli effetti di elementi intangibili che tendono a modificare la dinamicità degli equilibri aziendali. Accade, ad esempio, che il progresso costante della tecnologia acceleri l'obsolescenza dei fattori della produzione e dei prodotti finali; che le esigenze dei consumatori di ottenere prodotti sempre più efficienti incrementino il livello qualitativo dei requisiti che le organizzazioni devono soddisfare; che l'allargamento dei mercati imponga una conoscenza sempre più estesa delle regole della competizione globale; che l'attenzione mediatica al comportamento delle organizzazioni comporti un adeguamento costante dei profili di responsabilità sociale nei confronti dell'ambiente e dei consumatori; che il progressivo sviluppo dell'economia dei servizi dematerializzi le modalità di vendita dei prodotti, i quali sempre più devono essere supportati da un "pacchetto" di servizi integrati ad alto valore aggiunto.

Queste premesse descrivono un fenomeno di evoluzione continua degli elementi dell'ambiente competitivo in cui le imprese operano, che influiscono sul comportamento strategico d'impresa e la configurano come soggetto attivo, in grado di modificare il contesto economico e sociale in cui è inserita e con cui si relaziona attraverso le proprie azioni.

In quest'ottica, ogni organizzazione si sostanzia in un insieme complesso di processi interrelati, che nella loro unitarietà costituiscono la struttura di un unico sistema di gestione. Fattori di cambiamento complessi possono così essere gestiti attraverso l'implementazione di modelli organizzativi idonei a controllare la variabilità ambientale e in grado di offrire all'impresa l'opportunità di sopravvivere nell'ambito del "sistema del valore" a cui appartiene. Questi strumenti possono altresì essere concepiti come un insieme di norme e modelli di comportamento che permettono la gestione integrata delle diverse variabili di contesto con cui la struttura aziendale si relaziona e che inducono l'imprenditore a gestire tutti gli input provenienti dall'ambiente esterno con un unico corpus sistemico di norme.

L'integrazione dei diversi modelli di gestione, o meglio, la loro gestione integrata, consente di evitare la costosa duplicazione di ruoli e strutture che attengono a ogni singolo modello di riferimento, riconducendo in capo a un unico sistema organizzativo l'intera struttura documentale aziendale. Dal punto di vista organizzativo ne trae maggiore efficienza ed efficacia soprattutto la comunicazione in-



terna delle informazioni derivanti dai diversi sistemi di gestione, scongiurando le inefficienze di un approccio "a compartimenti stagni" dei diversi modelli, caratteristico delle aziende che adottano più di un sistema di gestione non integrato con gli altri. Una visione unitaria del sistema aziendale, infatti, valorizza l'intera organizzazione attraverso una migliore visibilità degli obiettivi comuni, grazie alla quale l'ottimizzazione delle risorse, il contenimento dei costi e una migliore integrazione delle competenze divengono elementi di successo per il raggiungimento di un vantaggio competitivo duraturo nel tempo.

Implementare e disporre di un sistema di gestione integrato rappresenta pertanto un elemento strategico fondamentale per le imprese che vogliono dominare le variabili ambientali con la logica del "fit for future", ovvero con una logica che consente di guardare al futuro in un'ottica strategica di lungo periodo, che consenta di cogliere le opportunità e le potenzialità di uno strumento capace di creare valore nel tempo. Integrare i sistemi di gestione della Qualità, Sicurezza, Ambiente e Responsabilità Sociale rappresenta inoltre la soluzione migliore per il raggiungimento della certificazione, ove, nell'ottica della Qualità Totale, le tematiche della qualità di prodotto, del rispetto per l'ambiente e della sicurezza sui posti di lavoro, nonché – non ultima – della responsabilità sociale d'impresa, assumono forte rilevanza per i rapporti con gli interlocutori sociali (mercato) e per il contesto politico ed economico in cui l'impresa opera (ambiente). Non a caso le norme stesse caldeggiavano un approccio integrato all'applicazione dei diversi modelli di gestione. Un sistema di gestione integrato appare dunque come un modello di comportamento per fronteggiare i nuovi e più sfuggenti profili del rischio d'impresa.

Il Consorzio UNIPROF nasce dall'unione tra

l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma al fine di: promuovere ricerca, sviluppo e diffusione della conoscenza nell'area economico-aziendale; aiutare le persone e le

imprese a ottenere i risultati desiderati nella formazione, comprendendo le diverse situazioni e aspirazioni, accompagnandole nel cammino e sostenendo il valore aggiunto e condiviso della formazione in un mondo in continuo cambiamento; sfruttare le sinergie in termini di sviluppo e diffusione della conoscenza, del rapporto tra le università, le professioni economico-contabile e i settori delle amministrazioni pubbliche e delle imprese. In particolare l'attività si pone gli obiettivi di sostenere le imprese nella gestione degli adempimenti normativi e legislativi e nell'implementazione dei Sistemi di Gestione, e di promuovere il sostegno e la partecipazione allo sviluppo di impresa anche a mezzo di azioni di assistenza alla crescita dimensionale, nell'acquisizione di immagine e di tecnologie, nonché organizzazione di ricerche, centri di studio, attività di formazione, attività di sportello.

Il Consorzio UNIPROF si pone quindi come centro di formazione e consulenza avanzata e di aggiornamento professionale, giuridico, manageriale e tecnico, rivolgendosi a funzionari e dirigenti di amministrazioni pubbliche centrali ed enti locali, aziende private, professionisti, consulenti, neolaureati e diplomati.

Nell'erogazione della formazione vengono utilizzati docenti universitari e professionisti del settore economico-aziendale. L'offerta formativa è espressa attraverso un catalogo semestrale, disponibile in formato elettronico e cartaceo. Per ogni corso è definito un programma, una breve presentazione comprendente gli obiettivi, l'esplicitazione dei destinatari e il tipo di attestato rilasciato.

Il Consorzio UNIPROF è inoltre disponibile a recepire le Vostre esigenze per l'inserimento di nuovi corsi di cui sentiate l'esigenza, da svolgersi presso le strutture universitarie o presso le Vostre Aziende.

Valentina Camilleri

Presentazione del Master

Lo scorso 9 settembre, presso la sede dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, si è tenuta l'inaugurazione della 14ª edizione del Master per le Professioni Economico-Contabili che, in collaborazione con l'Ordine, dal 2001 continua a formare professionisti ed esperti di elevato profilo nelle discipline economico-aziendali e giuridico-societarie. Un ringraziamento dunque a tutti i presenti alla lezione introduttiva, tenutasi il 12 settembre con l'intervento del Coordinatore professor Alfonso Di Carlo, che ha ufficialmente aperto il nuovo anno accademico 2014-2015.

Poiché è volontà del corpo docente offrire un percorso di studi di alto livello che sappia rispondere alle esigenze sempre più complesse del mondo delle professioni, ogni anno il Master si apre con un modulo introduttivo di lezioni *gratuite e assolutamente non vincolanti* all'immatricolazione, per allineare la formazione di tutti i partecipanti a un livello "base zero" necessario per apprendere le nozioni e le tecniche illustrate nei moduli successivi. Il Master, concepito come un percorso formativo universitario post-laurea, è finalizzato all'avviamento professionale autonomo o aziendale.

Le prime lezioni, fino al 4 ottobre, vengono tenute a *porte aperte* e si invitano tutti a prendervi parte, anche per chiarire e meglio comprendere le modalità di svolgimento del Master, le opportunità lavorative e gli sbocchi professionali.

Per informazioni e suggerimenti sono attivi i numeri 331.45.74.288 (dottor Alessandro Pomponi) e 339.76.25.486 (dottor Alessandro Delfini).

Sul sito del Master, <http://www.economia.uniroma2.it/pec>, sono disponibili le informazioni di carattere logistico e il bando di ammissione. Mentre aggiornamenti in tempo reale sono consultabili sulla pagina www.facebook.com/professioniconcontabili

La Segreteria risponde via mail all'indirizzo prof.eco.cont@economia.uniroma2.it

Le lezioni e il ricevimento si tengono il venerdì (ore 9-18) e il sabato (ore 9-13) presso gli edifici di Economia, via Columbia 2, Università di Roma Tor Vergata.

COMMISSIONE CERTIFICAZIONE CONTRATTI

L'attività di certificazione dei contratti di lavoro e di appalto presso l'Università Tor Vergata sta diventando una bella realtà: i datori di lavoro incominciano a richiedere tale servizio, perché rappresenta per loro un valido e risoluto strumento a garanzia del proseguimento sereno della loro attività.

La validità di tale servizio è data, oltre che dalle certificazioni stesse, anche dal fatto che qualora insorgessero delle controversie la Commissione avrà una funzione conciliativa, nel senso di offrire delle soluzioni arbitrali.

Maggiori dettagli si possono trovare sul sito www.uniprofconsorzio.it/certificazionecontratti

Guai ai magistrati che 'remano contro'

Critica, con proposta, alle soluzioni proposte per i problemi della giustizia

I polemisti convertiti all'ornitologia (scarsità di argomenti?) strilleranno 'al gufo!'. Ma nessuna invettiva esorcizzante può cancellare le angosce che suscita l'interminabile elenco dei record negativi che il nostro Paese è riuscito a inanellare. Occupiamo il terzo posto nella classifica mondiale per l'evasione fiscale (dopo Turchia e Messico). È stato stimato in 154,4 miliardi di euro l'ammontare delle tasse non pagate nel 2012. Una perdita annua di 60 miliardi di euro colloca l'Italia fra i Paesi più corrotti d'Europa, insieme a Romania, Grecia e Bulgaria.

Nella classifica europea della libertà di stampa siamo terz'ultimi. La disoccupazione giovanile italiana è del 43,3%, contro una media europea del 22,5%. Siamo ultimi per gli investimenti nel settore culturale. La nostra ricerca è in ginocchio. La fuga dei cervelli è diventata una valanga. Le imprese italiane sempre più spesso chiudono o vengono assorbite da stranieri. La giustizia è un disastro completo.

Eppure, a sentire i nostri governanti dovremmo stare sereni perché nel giro di qualche settimana (massimo qualche mese) il 'cambio di passo' del nuovo regime riuscirà a risolvere ogni problema. L'impressione è che le formule ma-



giche tendano a soppiantare le terapie realistiche. O che addirittura si voglia partire regolando qualche conto in sospeso, rinviando ancora una volta gli interventi nel merito.

Prendiamo il caso giustizia: il dato ineludibile da cui partire è lo spaventoso arretrato di 9 milioni di processi (5 nel civile e 4 nel penale). O ci si libera da questo macigno o si continuerà a esserne schiacciati, condannando al fallimento qualunque tentativo di riforma. Occorrono rimedi radicali, per esempio l'abolizione del giudizio di appello. I magistrati e il personale amministrativo dell'appello andrebbero destinati all'eliminazione dell'arretrato nell'ar-

co di due o tre anni. Esaurito l'arretrato, quei magistrati e quel personale dovrebbero essere concentrati sul primo grado di giudizio così da ridurre i tempi, mentre la soppressione del secondo grado dimezzerebbe la durata complessiva del processo.

Una riforma a costo zero, che oltretutto porrebbe il nostro Paese in linea con tutti gli altri Paesi che hanno (come noi ci siamo dati nel 1989) un sistema processual-penale moderno di tipo accusatorio, creando finalmente anche da noi le condizioni necessarie per avere una giustizia rapida e certa, veicolo di garantismo

autentico e non strumentale.

Senonché, invece di intervenire sui tempi vergognosi del processo, pare si vogliano prima di tutto sistemare alcune questioni con i giudici, rimodulando la responsabilità civile e quella disciplinare. E se qualcuno osasse scorgervi un qualche riflesso del 'patto del Nazareno' stipulato con un signore condannato ed espulso dal Senato, sappia che rischia la 'promozione' da semplice gufo a nemico della Patria.

Gian Carlo Caselli

(ripreso per gentile concessione da:
I Siciliani Giovani, di settembre 2014)

Un bel sorriso migliora i rapporti; masticare bene migliora la salute





Studio Serafini

Dott. Patrizio Serafini

IMPLANTOLOGIA ELETTROSALDATA

OTTOBRE: igiene dentale professionale a soli € 25,00

► **Qualità e convenienza alla portata di tutti:** non c'è necessità di andare all'estero per ottenere cure economicamente accessibili.

► Per i portatori di dentiera, o candidati a esserlo: **denti fissi su impianti in soli 4 giorni** (telefonare per istruzioni e valutazione di fattibilità)

Inserzione degli impianti senza incisioni, scollamenti, suture

Minima invasività

Assenza di sintomatologia di rilievo dopo l'intervento

GROTTAFERRATA: via Maria Gabriella dell'Unità 2 (zona Squarciarelli) tel. 06.94.56.771
Orari di apertura: lunedì e mercoledì 15.30-19.30
martedì e giovedì 9.00-13.00

<http://www.studio-serafini.it>

Con l'elettrosaldatura l'unione degli impianti costituisce una sorta di **ingessatura**: gli impianti restano bloccati nella posizione in cui sono stati collocati dal chirurgo, aderendo strettamente all'osso. Poiché diventano immediatamente immobili, possono essere caricati **subito** con una protesi provvisoria. Questo significa che sottoponendosi alla ricostruzione al mattino, già la stessa sera si potrà cenare con i nuovi denti fissi. E trattandosi di una tecnica mini-invasiva, i costi chirurgici e protesici vengono estremamente ridotti, rendendo questa opzione **accessibile economicamente a tutti**.

Independence day: prospettive su un referendum

Il tentativo di rendere la Scozia indipendente non è questione del solo Regno Unito

L'Europa, divisa tra unione e frammentazione, ha assistito al referendum della Scozia con il fiato sospeso, trovandosi in uno stallo istituzionale e una crisi economica che spinge varie realtà sociali alla ricerca di un nazionalismo di antica data. La richiesta di autodefinizione è principalmente collegata a problemi economici, sicuramente validi, che non riguardano una condizione sociale o una collocazione territoriale. Argomento principe è la gestione economica, disinteressandosi di come si sia sviluppato lo stato di benessere che si è raggiunto negli anni precedenti.

Siamo coscienti che l'attuale Europa più che su un'unione sociale è basata su un'unione economica, nella quale l'economia forte impone regole alle altre nazioni. Una condizione che se non trova una base comune (come avviene negli Usa) rischia un'implosione istituzionale.

I rilievi avanzati dalla Scozia, oltre a una maggiore determinazione sociale, evidenziano la situazione economica legata al petrolio e la destinazione della tassazione. Argomenti che trovano terreno fertile in Catalogna (Spagna) e dalla Lega (Italia), anche se altre entità locali sono pronte a esplodere in questa nostra vecchia Europa. Questi avvenimenti pongono in risalto che un'unione economica, pur se importante, non è fondamentale se le millenarie realtà locali non sono in grado di determinare una struttura sociale all'interno della stessa Unione. La Scozia, nella sua richiesta di indipendenza, non contrasta l'Unione Europea, a cui avrebbe richiesto di entrare come nazione, ma tende solo al distacco dal Regno Unito, cui è legata da oltre 300 anni, per i



motivi già descritti. In casa nostra è evidente l'inesistenza di una 'nazione padana', così come lo è un ritorno a contee, ducati, dominazioni straniere (anche se le chiamiamo Regioni). L'unico baluardo è di natura economica ove, senza ripercorrere l'intera storia, ricordiamo lo sfruttamento della migrazione del sud, gli stanziamenti economici destinati al mezzogiorno con la creazione delle 'cattedrali nel deserto' dirottando i capitali al nord, smaltimenti di rifiuti tossici a costi irrisori (grazie a collaborazioni delittuose), non ultimi i 'famigerati emigranti extra-comunitari' impiegati nelle attività produttive a

3 euro ogni ora di lavoro. Molte sono le considerazioni su un raggiunto benessere economico e industriale.

Considerando il moltiplicarsi dei movimenti anti-europei delle ultime elezioni e il malessere economico dominante in molte nazioni, la sola unione monetaria è destinata al fallimento. Gli Spinelli, Adenauer, Schuman, De Gasperi, Churchill e gli altri ispiratori dell'unità europea tra il 1948 e il 1952, dopo il disastroso conflitto della seconda guerra mondiale, si ispirarono a un'unione di pace, senza conflitti sociali e proiettata al benessere dei cittadini nel loro essere europei. Oggi vediamo la pacificazione acquisita come scontata, relegando all'Africa e ad altre località del mondo una conflittualità bellica, frammentata in svariate guerre di potere o economiche. Perdendo i principi fondamentali che ispirarono l'unità europea, il rischio di conflittualità locali non è del tutto sopito.

Gelsino Martini



SPEDIM

digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

25 locandine 32x48cm a colori solo fronte **19,90**

500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **79,90**

5.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **119,90***

10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **139,90***

25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,90**

50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,90**

250 manifesti 70x100 altissima risoluzione offset **219,90**

pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,90**

striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,90**

striscione BANNER in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhielli **69,90**

500 biglietti stampa a colori solo fronte f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g con elegante scatola portabigletti **9,90** per tutti i nuovi clienti

riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi

da **0,90 cad.**

da **12,90 cad.**

Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12,00 di giovedì verranno consegnati il giovedì successivo
**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Il timore della democrazia

La sfida al mondo occidentale lanciata dai 'combattenti' dello Stato Islamico

La caduta del Muro di Berlino parve iniziare un'era senza antagonisti per la democrazia degli Stati occidentali. Oggi la guerra non dichiarata, in atto in Crimea, ruscita paure proprie del secolo scorso negli stessi territori dove ebbero origine le due guerre mondiali; torna il linguaggio dei 'blocchi', della 'frontiera europea' tra Occidente e Oriente, con l'Ovest contrapposto all'Est e gli apparati del Cremlino nuovamente intesi come il nemico istituzionale.

Si riscopre attuale e intramontata la vocazione imperiale e imperialista della Russia, sopravvissuta agli zar e ai soviet. Finiti gli anni del disgelo, caratterizzati dal ferreo controllo all'interno e dalle opache fortune degli oligarchi, Mosca sconfessa la geografia del nuovo secolo e, ritrovando nell'Occidente la sua fobia storica, si riappropria della Crimea senza nascondere l'obiettivo di arrivare a Kiev, ai Paesi baltici, minacciando anche Varsavia e Bucarest. Così Putin scava un fossato che ridimensioni gli Stati Uniti, blocchi l'Europa e limiti la libertà dei popoli di costruire il proprio destino.

Non molto lontano dai confini russi il Califfato islamista, recentemente sorto tra Siria e Iraq da una costola impazzita di Al Qaeda, testimonia la lotta sanguinosa per la suprema-



zia politica, religiosa, militare e finanziaria del fanatismo integralista, segnando ancora una volta spaccature insanabili della galassia islamica. L'autoproclamato Stato Islamico (Is) ci propone qualcosa di inedito, un messaggio rivolto non soltanto agli odiati Stati Uniti ma a tutto l'Occidente, una sfida totale gestita con i metodi del marketing più avanzato, per mezzo dello spettacolo di morte molto efficace, volutamente primitivo e fortemente simbolico nella sua barbarie. Stupri, esecuzioni di massa, uccisioni rituali per soffocare con il terrore qualsiasi tentativo di dissenso: tattica che non concede alternative, a rischio di suscitare, come già avvenuto, la dissociazione dell'Islam moderato e progressista.

Il terrore è gestito sapientemente per 'sterilizzare' il Califfato e i Paesi arabi da qualsiasi rischio di contaminazione democratica, da ogni principio giuridico, da qualsiasi interpretazione del *Corano* non strumentale alla logica settaria ispiratrice, realizzando pienamente quella segregazione già obiettivo di Bin Laden, per escludere dall'Islam altre fedi e ogni pretesa di Stato di diritto. Ancora una volta, l'Occidente storico e fatale nemico.

Due mondi diversi, Russia e Is, due ideologie con un comune avversario: non soltanto la superpotenza americana ma anche l'Europa. Viene da chiedersi se ci sia consapevolezza che proprio in questo angolo di mondo è nata la democrazia, con il pluralismo e la sovranità popolare espressa attraverso parlamenti, istituzioni, controlli, regole, titolarità di diritti; anche se, come ogni realtà umana, tradita, abusata da noi stessi, dalla tentazione del potere, dai nostri errori e debolezze. Ma è il *principio stesso della democrazia* il vero oggetto della contesa, nel suo essere possibilità di realizzare ovunque nel mondo uno Stato laico che riconosca la dignità di tutte le fedi, la libertà che deriva dalla negazione di un potere assoluto, che permetta il dubbio e il dissenso.

Giulio Bernini

Guerra di soli vinti

Il conflitto israelo-palestinese e le ragioni dell'economia

«Ora che sono qui, due anni dopo, in questa terra di Palestina devastata da un massacro infinito, a pochi chilometri da Um Al-Amar, non riesco a immaginare lo strazio degli stessi bambini in quella stessa scuola che in queste ore è stata rasa al suolo dai bombardamenti israeliani. Ma ormai ogni aggiornamento del numero di scuole, come degli ospedali distrutti e soprattutto delle persone uccise, appena viene pubblicato è già vecchio. E a chi scrive mancano le parole e



gli aggettivi per commentare una tragedia, di fronte alla quale sembra che il mondo stia rendendosi conto al rallentatore, quella descritta dalla parola più pesante: *genocidio*. Vorrei chiedere a Lucia, la bravissima inviata di *Rai News*, di andare a cercare tra i sopravvissuti della scuola di Um Al-Amar gli amici che in quelle case mi avevano offerto un delizioso caffè al cardamomo. E vorrei amplificare la rabbia del presidente di Vento di Terra che ha tuonato: "Ma perché il nostro Governo che ha pagato quella scuola non dice nulla ad Israele? E perché non lo fanno i Vescovi italiani?". Lucia Goracci si distingue da tutti gli altri giornalisti perché ai numeri impressionanti del massacro preferisce i nomi e le storie, mille volte più impressionanti, dei civili uccisi o di quelli miracolosamente scampati a questo

mostruoso bombardamento senza fine. "Di notte aspettiamo il giorno e di giorno aspettiamo la notte. Attendiamo che arrivi il nostro turno di andare al macello. E vediamo il cielo illuminato da una palla di fuoco", le ha raccontato Abdul, di Kan Yunis.»

È un brano dell'editoriale-appello accorato di Nandino Capovilla per la 'Campagna Ponti e non muri di Pax Christi' sulla newsletter *BoccheScucite-Voci dai territori occupati*, che si è fatto cronista vero da Um Al-Amar, Striscia di Gaza, assieme a Lucia Goracci. L'articolo non cerca divisioni e lo testimoniano le molte voci di israeliani che raccontano il loro disaccordo con il governo centrale. Non possiamo fare a meno di pensare che la ragione ultima e prima di ogni conflitto sia il commercio di armi.

Sul conflitto le nazioni sembrano schierarsi o non pronunciarsi, seguendo interessi ben precisi che molto hanno a che fare con le ragioni del Pil e molto poco con quelle di una pace che si raggiungerebbe con la costituzione di due Stati sovrani. La soluzione si dovrebbe cercare attraverso le proprie diplomazie, la politica, spogliandosi dei desideri di supremazia coltivati da entrambe le parti. Occidente e Oriente ricchi hanno lo scopo di mantenere accesi molti focolai di guerra per tenere aperte le fabbriche di armamenti (basta fare un giro in rete per vedere quale arsenale è a disposizione del conflitto); chi si ostina a dirlo viene tacciato di essere nient'altro che 'un'anima bella'.

Intanto, non appare più possibile districare le motivazioni del conflitto dai mezzi utilizzati per prostrarlo nel tempo. Per sensibilizzare, il racconto di guerra dovrebbe tornare alle storie singole e all'informazione capillare sulle radici, invece che su stanchi paesaggi di morte e distruzione che da lontano sembrano tutti uguali e che nell'epoca dei video-giochi rischiano di somigliare a quelli, creando una 'non percezione' o una percezione virtuale del dolore. Un pensiero a tutte le vittime, e in particolare al giornalista Simone Camilli.

Serena Grizi

C'era una volta il collegio di Mondragone a Monte Porzio Catone

I ricordi di Giuseppe, uno degli ultimi convittori iscritto nel 1949 in prima media

Sorto sui resti di una villa romana, l'edificio della Villa Mondragone intorno al 1570 fu residenza di papa Gregorio XIII, cui si deve l'adozione del calendario 'gregoriano' oggi in uso. Il nome deriva dallo stemma araldico del pontefice, un drago. Ospiti famosi soggiornarono in questo grande edificio situato nella verdeggiantissima natura di Monte Porzio Catone: tra loro, i papi Clemente VIII e Paolo V, e la scrittrice George Sand, che nel 1858 vi trovò ispirazione per uno dei suoi romanzi. Come Villa del Cardinale a Rocca di Papa ebbe come anfitrione il cardinale Girolamo Colonna, Villa Mondragone conobbe fasti e splendori con il cardinale Scipione Borghese e fu il



principe Marcantonio V Borghese che la donò ai gesuiti nel 1865. Successivamente vi venne inaugurato il collegio di Mondragone, un convitto per i figli delle classi sociali più elevate.

Fu nell'ottobre del 1949 che Giuseppe (classe 1939) fu iscritto in prima media: accompagnato dai suoi genitori e da uno zio varcò il cancello a bordo di una Lancia Artina. Varcato il grande portone, il ragazzo con i suoi familiari visitarono l'intero edificio accompagnati dai sacerdoti gesuiti. Vennero loro mostrate le cinque camerate, attrezzate ciascuna con 25-30 posti letto; per accedervi avevano attraversato lunghi corridoi con teche dov'erano esposti animali imbalsamati. Entrando, ricorda, era rimasto incantato dal ricco mosaico sul pavimento del Salone degli Svizzeri: proprio là era stato inaugurato il calendario gregoriano. Poco distante, l'ingresso della cappellina Mater Pietatis, protettrice del collegio, dove periodicamente gli studenti si impegnavano in esercizi spirituali che richiedevano, ricorda Giuseppe, infinita pazienza da parte loro. In fondo al salone, l'ingresso conduceva a un giardino pensile, ricco di piante esotiche: il neocollegiale rimase estasiato dal magnifico scorcio su Roma e, all'esterno della villa, dal grande parco con numerosi pavoni. Poco distante c'era la grande chiesa e, in un altro piazzale, una fontana del Bernini.

Giuseppe ricorda di aver avuto con sé un coredetto etichettato con il suo numero di matricola: 125. Due le divise: da lavoro e della festa. La prima prevedeva pantaloni alla zuava di color grigio-beige, calzini a scacchi e scarpe basse marroni. Quella della festa era blu, pantaloni lunghi, giacca a doppio petto, cravatta e soprabito, calzature nere. All'interno del collegio, i convittori potevano usufruire dei servizi del calzolaio, sarto, barbiere, dentista, medico e infermieri.

La disciplina era ferrea. Sveglia alle 7:30, colazione in refettorio, inizio delle lezioni alle 8:20, pranzo alle 12:30, due ore di ricreazione e di nuovo studio. Alle 19:30 era servita la cena, seguiva un momento ricreativo e alle 20:30 si andava a letto. Il prefetto spegneva la luce dopo un quarto d'ora, lasciando accesa un'illuminazione notturna.

Molta cura si prestava all'igiene, con lavaggi spesso con acqua fredda e doccia ogni due giorni. In refettorio i convittori sedevano in tavoli da quattro posti; le pietanze venivano servite in fiamminghe poste al centro tavola. Ciascuno poteva servirsi a piacere, a patto che nulla fosse lasciato nel piatto. Una delle prime prove di corretto comportamento e rispetto del galateo passava proprio per il momento del pasto: inizialmente i ragazzi mangiavano con due libri sotto le

braccia e uno sulla testa. La forchetta andava alla bocca e non viceversa e, ricorda il nostro Giuseppe, quanti libri sciolti nei piatti, le prime volte! La frutta veniva sbucciata con coltello e forchetta. Tutto questo divenne presto un'abitudine, così come i convittori impararono perfettamente la giusta tecnica del baciamano... con buona pace del *Galateo* di Monsignor della Casa.

I giorni di scuola scandivano ore di lettere, matematica, disegno, francese e lezioni di comportamento. Era possibile ricevere visite il giovedì e la domenica; e con i familiari si poteva anche uscire per una passeggiata e rientrare prima di cena. Tra

le attività ricreative, nei giorni di festa, venivano proiettati film di prima visione nella sala cinematografica del Collegio.

A fine settimana a ciascun allievo veniva consegnato un biglietto che puntualizzava il rendimento e il profitto: quello bianco indicava un voto totalmente insufficiente; il rosso era segno di mediocrità; il verde stava a indicare l'eccellenza. Chi otteneva il cartoncino verde poteva andare a casa il sabato sera e tornare la domenica. Naturalmente se non si era in punizione. Come quella volta che Giuseppe prese le difese di un suo amico, esile, mingherlino, spesso preso di mira da un altro compagno sicuro e pieno di sé. Il prepotente così lo apostrofò per bloccarlo: «Non immischiarti, plebeo!». Ne seguì una lite che costrinse i due a una settimana di silenzio e per un mese furono annullati tutti i permessi dovuti al profitto. Per contro, Giuseppe ricorda, sorridendo, i baci e gli abbracci della principessa Gonzaga, gentilissima con lui e con la sua famiglia.

Sangue nobile scorreva tra alcuni dei suoi compagni d'avventura collegiale, rimasti tali anche nella vita; nomi come Orsini, Lante della Rovere, Ferrante, Gonzaga, Torlonia, Badoglio. Ma non era il tipo, Giuseppe, da lasciarsi intimorire: il tirocinio della vita nei vicoli del paese dov'era nato lo aveva ben forgiato nel fisico e nel temperamento.

Fu proprio la nostalgia del borgo e della sua famiglia che una volta lo spinse alla fuga. Rientrato malvolentieri dalle vacanze di Natale, in-



vece di andare a messa prese un'uscita secondaria a Villa Vecchia, dove c'erano i contadini che lavoravano per Mondragone. In tasca non gli mancavano gli spiccioli: prese il tram, giunse alla fermata della funicolare e tornò a casa. Non fece in tempo a entrare che due persone lo fermarono; i familiari stessi non gli fecero varcare la soglia. Accompagnato in taxi da un'anziana zia, rientrò a Mondragone. Preparata e colta, fu la zia a parlare con il rettore, padre Alessandro dei Giudici Albergotti S.J. Questi la rassicurò, la fece accompagnare al cancello e chiese al ragazzo se avesse pranzato. Alla sua risposta negativa, lo invitò a pranzare con lui, parlandogli con calma e tranquillità.

Quel colpo di testa non ebbe, come Giuseppe aveva temuto, alcuna ripercussione. La vita di sempre riprese, fino a quando, nel 1953, il collegio Mondragone chiuse i battenti, lasciando interdetti e dispiaciuti quanti ormai vi si erano bene inseriti. Giuseppe, che non aveva terminato il liceo, dovette allora fare altre scelte. Ma questa è un'altra storia.

Rita Gatta

La scuola oggi, altrove

Quando riaprono le scuole, in qualsiasi Stato del mondo, dai più piccoli villaggi alle grandi città, si incontrano continuamente studenti di ogni età che vanno o che ritornano a casa dopo le lezioni. Soprattutto in molti Paesi ex-colonie inglesi o francesi, gli studenti si riconoscono subito perché sono lindi e ordinati, capelli ben pettinati, con indosso una divisa scolastica o un cravattino, e lo zaino in spalla. Tutto molto *British*, per ironizzare, e in effetti se fossimo in un Paese europeo o negli Stati Uniti non ci sarebbe niente di strano. Ma pensate a un villaggio rurale in India, o a una cittadina africana: al contrasto tra la miseria e il degrado che caratterizzano tanti posti e questi studenti lindi e pinti. Strade polverose, sporcizia ovunque, e poi loro, bambini, ragazzi, giovani studenti con i libri in mano, seri e compunti. L'istruzione in questi Paesi rappresenta ancora un valore, forse una delle poche occasioni di riscatto per chi vive nella povertà più assoluta. Le famiglie lo sanno e insegnano ai figli l'importanza di studiare e di sfruttare al massimo questa possibilità. Le scuole dei villaggi più poveri spesso non hanno aule e neppure banchi; solo vecchi tappeti o semplicemente nuda terra, dove siedono gli alun-



ni, e un 'pezzo' di lavagna che viene chissà da dove, per il maestro. Ma l'importanza di quello che stanno facendo, lì in quel momento, traspare da ogni gesto. Naturalmente alla fine delle lezioni i bambini indiani, africani, sud-americani, sono come i loro coetanei che vivono nei Paesi

'ricchi': corrono, giocano, si divertono. Mi è capitato in Madagascar e in altri Stati africani, incontrandoli per strada, di ricevere da loro 'strane' richieste: una penna, un quaderno, magari uno spazzolino per i denti.

La scuola in Italia non è tra le peggiori nel mondo, nonostante gli sforzi di alcuni ministri della Pubblica Istruzione; inoltre ancora è pubblica, obbligatoria e, almeno fino a una certa età, gratuita. Alcuni corsi sono stati stravolti, come il programma delle elementari (a 10 anni si sa tutto sui dinosauri ma si ignora dove stanno Venezia o Palermo); altri insegnamenti aboliti o passati a categoria *last minute* (geografia e storia dell'arte). Per fortuna chi insegna – o almeno la maggioranza – lo fa per e con passione, nonostante 'questi lavoratori' non vengano considerati fondamentali per lo sviluppo dell'individuo e della società tutta...

Paola Conti

Gino Girolimoni



Gino Girolimoni negli anni '40

SBattere il mostro in prima pagina è prassi consolidata per stornare la cosiddetta 'pubblica opinione' da problemi ben più urgenti e pressanti e convogliarla verso una vera e propria *psicosi di massa*, dagli esiti imprevedibili. È ciò che avvenne nella vicenda del 'mediatore di cause' romano Gino Girolimoni, che nel 1927 venne arrestato con l'accusa di aver rapito e ucciso almeno cinque bambine.

Tutto iniziò il 4 giugno del '24, quando in Via del Gonfalone, a Trastevere, scomparve una bimba di quattro anni. Il suo corpo verrà ritrovato il giorno dopo nei pressi della Basilica di San Paolo. I giornali dell'italietta fascista ci sguazzarono ben bene, fornendo ricostruzioni fantasiose sull'aspetto del maniaco e indugiando con «suina abbondanza di particolari», scrisse *La Voce Repubblicana*, sulle macabre modalità dell'omicidio. Contro Girolimoni furono costruite delle prove *irrefutabili* e imbastito un imponente linciaggio morale, ma dopo un anno di galera fu assolto e riconosciuto innocente.

Al fascismo, che aveva sul groppone l'assassinio di Giacomo Matteotti, di Giovanni Amendola e di Piero Gobetti, non serviva uno psicolabile in quanto tale, ma il *capro* che giustificasse un ennesimo giro di vite contro gli oppositori, con conseguente ritorno all'ordine e alla *serenità* perduta. Girolimoni, per tutta la vita *'il mostro di Roma'*, morirà nel 1961 a 72 anni: un tempo abbastanza lungo per capire che razza di mostro, vero, avesse nidificato a Palazzo Venezia.

Roberto Canò



È nata a Frascati l'Associazione Civitas Tuscolana, con la volontà di operare nello studio, la conservazione e valorizzazione, la promozione e lo sviluppo dell'Area Tuscolana e dei comuni limitrofi, per tutti gli aspetti economici, culturali, archeologici, artistici, naturalistici, ambientali e di costume del territorio.



Civitas Tuscolana ha indetto un Concorso per il miglior disegno del logo dell'Associazione e ha organizzato per il prossimo mese di novembre un primo importante Evento d'Arte, ricco di proposte e curiosità, durante il quale sarà possibile ammirare opere provenienti da collezioni private, come le sette vedute a incisione del Tuscolano, da Greuter (1620) a Mortier (1724), esposte ora al pubblico per la prima volta in assoluta.



Il programma comprende anche una Mostra Mercato con espositori selezionati, che proporranno oggetti, documenti, libri, dipinti, stampe e quant'altro è caratteristico del mondo dell'arte e dell'antiquariato. In contemporanea con questo evento è prevista una Vendita all'Asta al miglior offerente di 100 lotti, comprendenti oggetti inediti e rari provenienti da collezioni private e relativi a documenti, acquarelli, dipinti, stampe, libri, monete ecc., riguardanti il territorio dei Castelli Romani.

per informazioni: www.civitastuscolana.it

ASSOCIAZIONE CIVITAS TUSCOLANA

VENDITA ALL'ASTA
di antiquariato e collezionismo



MOSTRA MERCATO
libri - oggettistica - collezionismo

Villa Vecchia Hotel
22 e 23 novembre 2014

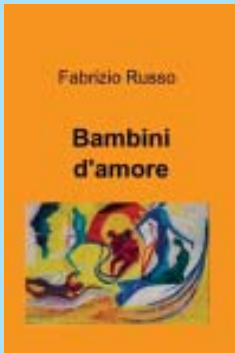
Via Frascati 49 - Monte Porzio Catone



Info: 0694017507 - 3477991630 - 3487261382
www.civitastuscolana.it

Arrivati in Redazione

Bambini d'amore, di Fabrizio Russo, ilmiolibro.it. Un giovane avvocato dalla vita agiata che sembra già ben avviata fra carriera e successo in grandi studi



professionali, decidendo di lavorare autonomamente in un caso davvero difficile: scopre il filo di crimini indicibili all'interno della sua stessa famiglia, dietro un'apparenza di normalità e rispettabilità. Dovrà districarsi tra bassezze che trovano conferma nell'attualità e nelle cronache d'ogni giorno e dovrà interessarsi delle sofferenze di chi, alle prese con problemi psichici, vuole a tutti i costi mantenere accanto a sé i propri figli, un brandello della propria famiglia, dei propri affetti. I percorsi che deciderà di intraprendere gli faranno assaporare un altro stile di vita, altri valori, una nuova dimensione sentimentale.

Alla sua prima esperienza di penna, Russo, avvocato come il suo personaggio, trova spunto per raccontare la disabilità mentale e la situazione in cui versano i bambini oggetto di dispute familiari all'interno di strutture protette. Crea un personaggio che fa i conti con il proprio passato, narrandone il recupero del senso dell'esistenza alla luce dei valori trasmessigli dalla famiglia d'origine. L'autore lavora già a un nuovo romanzo e a un originale libro di ricette e pensieri, frutto della passione per la cucina.

Il mio cuore canta. Medjugorje e la musica di Dio, Piemme. Il primo libro autobiografico del cantautore di ispirazione cristiana Roberto Bignoli, con Andrea Pagnini. Il volume racconta l'esperienza di vita di Roberto, che all'età di un anno contrae la poliomielite, che gli provocherà gravi difficoltà motorie, obbligandolo a terapie continue e alle stampelle. Dopo un'infanzia difficile e il collegio, comincia a suonare musica rock ancora adolescente. Sono gli anni della *beat generation*, dei 'figli dei fiori', e il giovane musicista conduce una vita fatta di mille espedienti. Pur passando per il carcere, l'emarginazione sociale e la devianza nella periferia milanese, non smette mai di comporre e suonare. La sua passione per la musica lo porta a lavorare in ambienti musicali importanti. Conosce Fabrizio De André, Alberto Fortis, Loredana Bertè, e viene invitato a fare da spalla a molti big della canzone, fra i quali Roberto Vecchioni. Incide i primi dischi e ottiene successi, ma la disabilità entra con prepotenza nella sua carriera e diventa un ostacolo alla sua ascesa. Fino al 1984, quando Roberto, folgorato dal 'mistero Medjugorje', decide di scommettere su se stesso e di giocare il proprio talento artistico puntando tutto sulla *Christian music*.

Oggi Roberto è un artista di fama internazionale, oltre a essere padre e marito felice. Tiene concerti in tutto il mondo, ha pubblicato dodici album e cinque singoli, e la sua *Ballata per Maria* è la sigla mondiale di Radio Maria. Nell'ormai trentennale carriera, ha vinto cinque *Unity Award*, il *Grammy USA* della musica cristiana internazionale. La 'scommessa del cuore' sembra vinta.

Serena Grizi



Più vivo che mai

Alleluia: dall'ebraico passando per il greco e poi per il latino, *halelu* lodate, e *Jehovah* il Signore. Era il canto di allegria durante la Pasqua ebraica.

Dattilografo: *daktylos* dito, *grafein* scrivere. Come primo significato indica lo strumento usato dai non vedenti per scrivere 'dattilobrillo'; poi ha indicato chi fa uso della macchina per scrivere.

Fantasma: *fantazo* appaio, mi faccio vedere. Fantasma è colui che non si fa vedere per lungo tempo e poi, improvvisamente, appare.

Maccherone: *makhros* lungo, o *makaria* impasto di farina e brodo. Qual è l'ipotesi più attendibile o la più suggestiva?

Oligarchia: *oligo* pochi, *arkhia* dominio. Presso i Greci era il governo di pochi come degenerazione dell'aristocrazia.

Rabarbaro: *riza* radice, *barbaros* straniero. La pianta, la cui radice viene usata come purgante e tonico, era così detta perché proveniva dai Paesi 'barbari' del mar Nero.

Zodiaco: *zoon* animale, *kyklos* circolo. L'insieme delle dodici costellazioni, la maggior parte delle quali ha il nome di un animale.

Giuseppe Chiusano

nel confine della mia pelle
 il tempo decade
 divengo altrove
 teatri ed autori
 interpreti e comparse
 altrove
 ma il mio corpo è qui
 tempo che vivo adesso
 dalla mia mente
 scie che mi precedono
 istigandomi in vivide commedie
 soffro insulti e pregi
 mi allontanano e non mi accorgo
 dissenso e sento quando nessuno è intorno
 scene che altre scene incontrano
 ma il mio corpo è qui
 e me
 a ricongiungere l'esistenza
 strappata dalla maldestra capacità di pensare
 antonio

Cos'è la musica?

Cos'è la musica? Non lo so.
 Forse semplicemente il cielo
 con le note anziché le stelle;
 forse un ponte incantato,
 sul quale gli strumenti
 ci aiutano a passare.
 Tutto – come una volta qualcuno disse –
 ha una base musicale.
 Perfino il chiaro di luna.
 Cos'è la musica? Non lo so.
 Forse semplicemente il cielo
 con le note anziché le stelle.

Ludwik Jerzy Kern (1921-2010, vers. P. Statuti)

La stanza

È la nostra stanza...
 modificata e tinteggiata
 infinite volte con l'illusione
 di cambiare il nostro destino,
 o ciò che potrebbe condizionarci.
 Una stanza perfetta tra quattro mura
 dove noi, protetti, sigillati e prigionieri
 come intoccabili cerchiamo di fuggire
 da quella presunta morte chiamata...
 'dolore'.
 Una stanza priva di colori è come
 una bara che racchiude l'universo,
 un ritaglio della propria esistenza.
 Si viene e si va sperando che il nulla
 sia solo la sciocca paura di chi
 non ha lasciato traccia di sé.
 L'amore è un labirinto nel cuore,
 ma nessuno può dire che
 non c'è uno spiraglio
 per arrivare a te.
 Lasciate socchiusa la porta
 di quella stanza, affinché
 la speranza possa entrarvi
 e congiungersi con la vita.
 Maurizio Lai

Sogno

Nell'aria si librano
 piumose vibrazioni
 sinapsi tra loro legate
 da invisibili fili
 Intrecciate code d'aquiloni
 colorano i pensieri...
 Liberi dal pregiudizio
 nel vuoto s'innalzano
 lasciando a terra
 la zavorra dell'orgoglio.
 S'accende d'umanità
 e tenerezza
 la metafora della vita.
 Rita Gatta

Assaporare il sogno

Un altro giorno ancor germoglia
 un altro giorno ancor finirà
 allorché avvertirò bisogno
 di vivere il passato
 d'assaporare il sogno
 Armando Guidoni
 (Gocce di emozioni,
 Ed. Controluce, 2011)



Diffusione e distribuzione volantini e stampe
 area ROMA e CASTELLI ROMANI
 contatti: 339.39.89.282 - robert.d@hotmail.it

L'italiano alla deriva



«La soluzione? Logica ed elementare. Bando ai sintagmi 'normativa vigente', 'apposito cartello', 'uffici competenti'; l'aggettivo, del tutto inutile, va semplicemente espunto. A esigere l'allontanamento dell'intruso il neocartesiano (o il neoilluminismo) dei paladini di un funzionalismo risparmiato e geometrico che non ammette repliche».

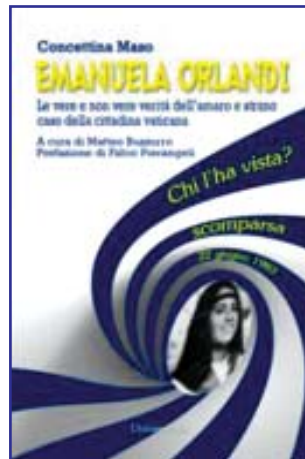
Cercasi Dante disperatamente. L'italiano alla deriva, di Massimo Arcangeli: 206 pagine, Carocci editore, di analisi e critica, al 2012, sulla patria lingua. Un'eccezionale penna stilografica per descrivere la realtà, l'immaginario, i sensi o le sensazioni

(i vezzezzeggiativi, le invenzioni o tripli salti verbali a scopo comico: Totò-Peppino *docettero!*). Ci sono pagine più rivolte ai ricercatori o agli studiosi professionisti del campo linguistico o comunicativo; quelle più alla portata dei profani rendono bene e in modo gustoso gli attuali *pro e contra* di una lingua che ha come principale ostile il patrio utilizzatore, noi. Incontro e scontro di logiche di chi vuole e pretende un linguaggio sì colto o curato, curato più e meglio il vocabolario, ma più 'asciutto', 'al dente' al punto giusto, e chi invece (ancora troppi: avvocati e politici, forza pubblica; pignoli della forma pura sterile) persevera, insiste a prendere le distanze dal parlare etichettato, *a priori* con molti pregiudizi (ora indotti purtroppo), troppo 'popolare o schietto'. La prospettiva e responsabilità dei giornalisti ed editori; della scuola, che dovrebbe investire più tempo nel far redigere temi e recensioni di libri, dunque sulla lettura in generale; far scrivere racconti o mini-analisi sull'attualità, al pari dell'investimento sulla cultura matematica e informatica. La moda-mania di utilizzare (abusare) dei termini forestieri.

Un bel *vademecum* su una lingua purtroppo naufraga in un oceano di interessi di natura economica, o sociale, che hanno come alfieri lingue tipo l'arabo, le lingue asiatiche o le africane.

Alessandro M.L. Aluisi

Il mistero del caso Orlandi



È un giorno di giugno non troppo caldo di una Roma ancora non vuota ma che si appresta a vivere vacanze che non per tutti sarebbero state segno di riposo e tranquillità. Nella cittadina del Vaticano, che dal 1923 è divenuta Stato libero e indipendente, scompare una ragazza, figlia di un dipendente dei Sacri Palazzi. Inizia così, per la famiglia Orlandi, una giornata destinata a non finire mai.

Il libro di Concettina Maso (*Emanuela Orlandi: le vere e non vere verità dell'amaro e strano caso della cittadina vaticana*, Universitalia) investiga, si addentra nel caso con una curiosità molto spiccata, cerca di trovare

il bandolo della matassa fra l'odore fetido dell'indifferenza delle istituzioni e il puzzo dei depistaggi. Il libro, o *pamphlet* come desidero chiamarlo per la sua esiguità effettiva pur nella ricchezza di contenuti, si articola in tre parti sostanziali. Nella prima l'autrice affronta il tema del giallo nella letteratura partendo da Dante per arrivare a De Cataldo, in un universo del racconto del mistero e del giallo che sin dall'epoca medievale ha incuriosito per poi accattivare l'interesse degli scrittori contemporanei. Nella seconda, come in un ascensore tematico, l'autrice scende nei particolari criticando la letteratura su questo caso: turbinio di esagerazioni e misteri, di intrighi e scandali, di depistaggi e false speranze, che diventano per la Maso un vaso di Pandora da rompere per scoprire la verità. Nella terza parte l'autrice intervista forse il più titolato a parlare, a far rumore: quel Pietro Orlandi che ha votato tutta la sua vita alla ricerca senza tregua dell'amata sorella Emanuela, scomparsa nel nulla, mai più ritrovata.

Il libro si chiude così, ma resta aperto per molte questioni: un caso irrisolto, una famiglia straziata dal dolore, finite anche le lacrime per piangere, ripensando all'estate non troppo calda del 1983 che fu l'inizio di tutto. Le cronache di quello che rimane un mistero, forse con delitto, rinnovate da scritti e trasmissioni, ancora in cerca della verità...

Matteo Buzzurro

Ogni giorno dischiude nuove rose:
proprio quelle che ieri erano chiuse.
Se l'estate all'inizio reca fiori,
dissecca poi quei ch'erano i migliori.
Omar Kayyam (1048-1131,
vers. Massimo Biondi)



Il canto dell'usignolo

Chi crederà che forse accoglier possa
animetta sì picciola cotante?
E celar tra le vene e dentro l'ossa
tanta dolcezza un atomo sonante?
O ch'altro sia che la liev'aura mossa
una voce pennuta, un suon volante?
E vestito di penne un vivo fiato,
una piuma canora, un canto alato?
Gian Battista Marino (1569-1625)

Tra puri sentimenti
affacciato
coll'ombra dell'emozioni
che ne velano la luce
amore amore io canto
attendendo morte
Armando Guidoni

Libertà

Anelo all'infinito...
pareti e vette
lontane, silenziose
praterie di altipiani
rocciosi, sonanti
dove il verde s'insinua
tra le bianche pietre
cercando raggi solari
anelo al volo
verso il mare
che mi ascolta
e non chiede
mi accoglie
non soffoca
mi accarezza
libra la mia anima
verso l'orizzonte,
la espande.
Verso la vita
che mi colma di gioia.
Lina Furfaro

Rosa rossa



A un anno appena dalla tragica morte del marito voleva proprio andare a ballare? No, non sarebbe andata forse la signora Lucietta, se tutt'a un tratto, uscita dalla camera da letto nell'attigua saletta d'ingresso, non avesse visto davanti alla finestra chiusa di quella saletta un prodigio, un vero

prodigio. Stava da tanti giorni in quel quartierino d'affitto e non s'era neanche accorta che davanti la finestra della saletta d'ingresso ci fosse un vecchio portafiori di legno, tutto impolverato.

In quel portafiori, quasi all'improvviso, fuor di stagione, era sbocciata una magnifica rosa rossa.

La signora Lucietta restò dapprima a mirarla, stupita, tra lo smortume della tappezzeria grigiastrea, di quella sudicia saletta. Poi, dalla gioia di quella rosa rossa ebbe come un tuffo nel sangue. Vide vivo lì in quella rosa il suo desiderio ardente di godere una notte almeno. E liberatasi d'un tratto dalla perplessità che finora la aveva tenuta, dall'orrore dello spettro del marito, dal pensiero dei figli, corse, staccò dal gambo quella rosa e istintivamente, presentandosi davanti allo specchio su la mensola, se la accostò al capo. Sì, là! Con quella sola rosa tra i capelli sarebbe andata alla festa, e i suoi vent'anni, e la sua gioia vestita di nero... Via!

Luigi Pirandello, da *La rosa*, in: *Novelle per un anno*, vol. II, Mondadori 1985.

GROTTAFERRATA ARTE

l'appuntamento di eccellenza ai Castelli Romani con Antiquariato Artigianato Arte

19 OTTOBRE

e ogni terza domenica del mese

Mobili; porcellane, ceramiche, servizi di piatti, tazze, bicchieri; posate d'argento; orecchini e bracciali di alto artigianato; merletti, stoffe, tendaggi; libri antichi e di pregio; pubblicità farmaceutiche, cartoline e disegni; macchine fotografiche; dischi, fotografie d'epoca, poster cinematografici; modellini di automobili; giochi da tavolo, a incastro, di legno; mazzi di carte...



seconda domenica del mese

il Monilo

Mostra Mercato di Bijoux
artigianato creativo e vintage

ultima domenica del mese



La Soffitta
IN AUTO

ANTIQUARI
RIUNITI
CASTELLI ROMANI

tel. 0694018008
www.grottaferrata.org

